

PPSES *Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette*

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio

Nadia Baronti

Direttore dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento

Carla Chiodini

Progettisti

Elisabetta Fancelli

Savina Mazzantini

Daniele Mazzotta

Collaboratori

Marco Bagnoli

Cinzia Bartolozzi

Lorenzo Cipriani

Daniela Quirino

G i u g n o 2 0 0 7

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC Allegato 3

**Schedatura
Edifici e Manufatti di Valore**

EDIFICI E MANUFATTI DI VALORE (Tomo 1)

.....
SCHEDE: dalla E001 alla E010



Mulino della Sega	strutture per la produzione	E001
--------------------------	-----------------------------	------

Il Sistema di Strutture minori per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio.

Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia di Trogola	strutture per l'agricoltura	E002
La Fusaia	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia del Merino	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia di Pietro	strutture per l'agricoltura	E002
Cannicciaie Nove	strutture per l'agricoltura	E002
La Cannicciaina	strutture per l'agricoltura	E002
Cannicciaia del Vergaio	strutture per l'agricoltura	E002
Casa al Rio	strutture per l'agricoltura	E002
Casotto di Cerliano	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto del Bindini	strutture per l'agricoltura	E002
Il Buco di Sandro	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto di Giulio	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto degli Acerelli	strutture per l'agricoltura	E002
Casotto di Giocondo	strutture per l'agricoltura	E002
Barcone di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Il Frassino	strutture per l'agricoltura	E002
Nevaia di Culpiana	strutture per la produzione	E002
Canicciaia del Campaccio	strutture per l'agricoltura	E002
La Macchiottola	strutture per l'agricoltura	E002
Capanna del Rigolesi	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto del Porrancio	strutture per l'agricoltura	E002

Il Sistema delle Cascine

Canicciaia di Cerliano	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina di Cave	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina di Spedaletto	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina delle Barbe	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina Vespaio	strutture per l'agricoltura	E003

Nucleo della Fattoria delle Cascine

Casa del Guardia delle Pavoniere	strutture per l'agricoltura	E004
Casa del Caciaio	strutture per l'agricoltura	E004
Nucleo della Fattoria delle Cascine	emergenze architettoniche	E004
Podere di San Leopoldo	strutture per l'agricoltura	E004
Podere Le Polline	strutture per l'agricoltura	E004
Podere dell'Orto	strutture per l'agricoltura	E004
Podere del Noce	strutture per l'agricoltura	E004
Podere Fornace	strutture per l'agricoltura	E004
Podere Bogaia 1	strutture per l'agricoltura	E004
Podere Bogaia 3	strutture per l'agricoltura	E004
Podere Bogaia 2	strutture per l'agricoltura	E004
Podere delle Cave	strutture per l'agricoltura	E004

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

II Sistema dei canali delle Cascine		
Rimessa e attracco per le barche	emergenze architettoniche	E005
Sistema dei canali delle Cascine	viabilità storica	E005
Complesso della Villa Medicea	emergenze architettoniche	E006
Chiesa di San Francesco a Bonistallo	luoghi del sacro	E007
Il Mulino di Savignano	strutture per la produzione	E008
I Poderi della fattoria Hall Spranger		
Podere Le Capanne (di Savignano)	strutture per l'agricoltura	E009
Podere Casanova o Fusi	strutture per l'agricoltura	E009
Podere di Camposanico	strutture per l'agricoltura	E009
Podere di Lavacchio	strutture per l'agricoltura	E009
Parmigno	borghi	E010
Borgo di San Leonardo in Collina		
San Leonardo in Collina	borghi	E011
Chiesa di San Leonardo	luoghi del sacro	E011
Podere La Torre	strutture per l'agricoltura	E012
Mezzana	borghi	E013
Borgo, chiesa, cimitero di Cavagliano		
Cavagliano	borghi	E014
Chiesa di San Biagio	luoghi del sacro	E014
Cimitero di Cavagliano	luoghi del sacro	E014
Cave storiche della Cementizia	strutture per la produzione	E015
Villa e Fattoria del Mulinaccio		
Fornace del Mulinaccio	strutture per la produzione	E016
Villa del Mulinaccio e fattoria	emergenze architettoniche	E016
I poderi del Mulinaccio		
Mulino del Frullino	strutture per la produzione	E017
Mulino del Vado	strutture per la produzione	E017
Complesso del Poggio dei Migliorati	strutture per l'agricoltura	E017
Podere dell'Apparita	strutture per l'agricoltura	E017
Podere Terravistio	strutture per l'agricoltura	E017
Podere del Masso all'Anguilla	strutture per l'agricoltura	E017
Podere Belvedere	strutture per l'agricoltura	E017
Podere il Buzzotto	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Grisciavola detto Il Doni	strutture per l'agricoltura	E017
Podere della Casanova	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Casi 1	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Casi 2	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Casedoniche	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Bruceto 1	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Riposo	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Granchiaia	strutture per l'agricoltura	E017
Podere il Poggiolino	strutture per l'agricoltura	E017
Podere del Frullino	strutture per l'agricoltura	E017
Podere della Ragnaia	strutture per l'agricoltura	E017

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Podere di Bellosguardo detto Menichetti	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Serilli	strutture per l'agricoltura	E017
Podere de La Collina	strutture per l'agricoltura	E017
Podere il Poggiale	strutture per l'agricoltura	E017
Casa Rosa o Podere di Bruceto 2	strutture per l'agricoltura	E017
Podere il Palagio	strutture per l'agricoltura	E017
Podere Palagio Sacchi	strutture per l'agricoltura	E017
Podere il Pianaccio	strutture per l'agricoltura	E017
Podere la Villa	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Colombaia	strutture per l'agricoltura	E017
Podere Reticaia o Case	strutture per l'agricoltura	E017
Podere di Solano	strutture per l'agricoltura	E017
Casa Tafanaia	strutture per l'agricoltura	E017
Chiesa di San Miniato	luoghi del sacro	E018
Villa e fattoria di Iavello	emergenze architettoniche	E019
Villa del Barone	emergenze architettoniche	E020
Rocca di Montemurlo	emergenze architettoniche	E021
Chiesa di San Piero ad Albiano	luoghi del sacro	E022
Pieve di San Giovanni Battista Decollato	luoghi del sacro	E023
Villa delle Sacca (ex Collegio Cicognini)	emergenze architettoniche	E024
Villa Leonetti alla Torricella	emergenze architettoniche	E025
Borgo di Figline	borghi	E026
Borgo di Santa Lucia a Monte	borghi	E027
Chiesa di San Michele a Cerreto	luoghi del sacro	E028
Castello di Artimino	borghi	E029
Villa Ferdinanda	emergenze architettoniche	E030
Pieve di San Leonardo ad Artimino	luoghi del sacro	E031
Abbazia di San Giusto	luoghi del sacro	E032
Mulino di Genesio	strutture per la produzione	E033

EDIFICI E MANUFATTI DI VALORE NON SCHEDATI

Denominazione	Categoria	Numero
Fattoria di Schignano	strutture per l'agricoltura	E034
Chiesa di S. Martino	luoghi del sacro	E035
Podere	strutture per l'agricoltura	E036
Casa Capraia	strutture per l'agricoltura	E037
Casa I Renai	strutture per l'agricoltura	E038
Il Casone	strutture per l'agricoltura	E039
Casa Malcantone	strutture per l'agricoltura	E040
Podere sotto Casa Malcantone	strutture per l'agricoltura	E041
Podere della Chiesa (Albiano)	strutture per l'agricoltura	E042
Podere di Violaccio	strutture per l'agricoltura	E043
Casa Colonica	strutture per l'agricoltura	E044
Galcetello	strutture per l'agricoltura	E045
Podere La Paleosa	strutture per l'agricoltura	E046
Podere Il Pianaccio	strutture per l'agricoltura	E047
Casa Monte	emergenze architettoniche	E048
Podere di Monte	strutture per l'agricoltura	E049
Casa Pesciola	strutture per l'agricoltura	E050

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Casa Ciabatti	strutture per l'agricoltura	E051
Casa colonica	strutture per l'agricoltura	E052
Tabernacolo di Riposo	luoghi del sacro	E053
Podere La Torre	strutture per l'agricoltura	E054
tabernacolo	luoghi del sacro	E055
Casa colonica	strutture per l'agricoltura	E056
Villa Alfani	emergenze architettoniche	E057
Cantagrilli	emergenze architettoniche	E058
Castagneta	borghi	E059
Poderi Aiale 1 e Aiale 2 o La Casina	strutture per l'agricoltura	E060
Podere Il Leccio	strutture per l'agricoltura	E061
Agglomerato Fornace	borghi	E062
Mausoleo di Curzio Malaparte	altre strutture	E063
Podere Castagnetino	strutture per l'agricoltura	E064
Podere Casaccia	strutture per l'agricoltura	E065
Casa Strigliana	strutture per l'agricoltura	E066
Chiesa di Santo Stefano	luoghi del sacro	E067
Capanno di Beccamorti	strutture per l'agricoltura	E068
Capanno delle Valli	strutture per l'agricoltura	E069
Capanno delle Fore	strutture per l'agricoltura	E070
Casa Reticiaia	strutture per l'agricoltura	E071
Casa Rapaccio	strutture per l'agricoltura	E072
Podere Terenzana	strutture per l'agricoltura	E073
Casa Spicchio	strutture per l'agricoltura	E074
Casa Sasso Nero	strutture per l'agricoltura	E075
Tabernacolo sull'Ombrone	luoghi del sacro	E076
Ponte del Manetti	viabilità storica	E077
Ponte del Manetti	viabilità storica	E078
Bosco della Rimembranza	luoghi della storia	E079
Fornace di Luogomano	strutture per la produzione	E080
Scuderie della Villa Medicea	strutture per l'agricoltura	E081
Podere Le Buche	strutture per l'agricoltura	E082
Chiesa Vecchia di Bonistallo	luoghi del sacro	E083
ponte	viabilità storica	E084
Parco del Barghetto	luoghi della storia	E085
Mulini lungo l'Elzena	strutture per la produzione	E086
Villa il Vivaio o Vittoria	emergenze architettoniche	E087
Ponte di Bacuccio	viabilità storica	E088
tabernacolo	luoghi del sacro	E089
Podere di Ronzano	strutture per l'agricoltura	E090
Podere di Ronzanello	strutture per l'agricoltura	E091
Podere di Poggilarca	strutture per l'agricoltura	E092
Pian di Camaioni	strutture per l'agricoltura	E093
Podere La Villa	strutture per l'agricoltura	E094
Podere la Pineta	strutture per l'agricoltura	E095
Porta del Barghetto della Pineta	emergenze architettoniche	E096
Chiesa di Santo Stefano	luoghi del sacro	E097
Palazzetto Cartoni	emergenze architettoniche	E098
Poggio alla Malva	borghi	E099
La Nave di Camaioni	borghi	E100
Tabernacolo sotto le Cave	luoghi del sacro	E101
Ponte sull'Elzena	viabilità storica	E102
Cave della Gonfolina	strutture per la produzione	E103
Sasso del Consiglio	emergenze archeologiche	E104

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Area archeologica di Gonfienti	emergenze archeologiche	E105
Complesso del Casone	strutture per l'agricoltura	E106
Podere Corneto	strutture per l'agricoltura	E107
Podere Pianale	strutture per l'agricoltura	E108
Podere Grumolo	strutture per l'agricoltura	E109
Podere Il Barco	strutture per l'agricoltura	E110
Podere Il Pollaio	strutture per l'agricoltura	E111
Podere di Campo a Rio (I Mari)	strutture per l'agricoltura	E112
Podere Querceto	strutture per l'agricoltura	E113
Podere Orto	strutture per l'agricoltura	E114
Podere Vezzano	strutture per l'agricoltura	E115
Podere Ragnaia	strutture per l'agricoltura	E116
Podere Le Selve di Sopra	strutture per l'agricoltura	E117
Podere Le Selve di Sotto	strutture per l'agricoltura	E118
Case Castello	strutture per l'agricoltura	E119
Podere di Campo al Prete	strutture per l'agricoltura	E120
Podere La Selvaccia	strutture per l'agricoltura	E121
Casa Bastone	strutture per l'agricoltura	E122
Casa al Piano	strutture per l'agricoltura	E123
Podere I Bifolchi	strutture per l'agricoltura	E124
Casa Rossa	strutture per l'agricoltura	E125
Casa Castiglioncello	strutture per l'agricoltura	E126
Casa Castiglione	strutture per l'agricoltura	E127
Casa Costa	strutture per l'agricoltura	E128
Casa Ciliegiole	strutture per l'agricoltura	E129
Casa Monte	strutture per l'agricoltura	E130
Chiesino di Cavagliano	luoghi del sacro	E131
Lo Scarpellino	strutture per la produzione	E132
Ponte sul Rio a' Buti	viabilità storica	E133
Resti Castello di Poggio Castellare	luoghi della storia	E134
Casa Fonte a Guzzano	strutture per l'agricoltura	E135
Poggiaccio	strutture per l'agricoltura	E136
Masso del Diavolo	altre strutture	E137
Area Archeologica Prato Rosello	emergenze archeologiche	E138
Podere di Santo Stefano (ruderi chiesetta)	strutture per l'agricoltura	E139
La Fornace	strutture per la produzione	E140
Podere Coricelli	strutture per l'agricoltura	E141
Casa Gualchiera	strutture per l'agricoltura	E142
Podere di Fonti	strutture per l'agricoltura	E143
Il Fornaccio	strutture per la produzione	E144
Le Cave	strutture per la produzione	E145
La Gualchiera	strutture per la produzione	E146
Le Casacce	strutture per l'agricoltura	E147
Castagnolo o Casa Rossa	strutture per l'agricoltura	E148
Case Oli	strutture per l'agricoltura	E149
Podere Molingrande	strutture per l'agricoltura	E150
Tabernacoli a Parmigno	luoghi del sacro	E151
Attraversamento pedonale al Mulino di Savignano	viabilità storica	E152
Casa Fonte d'Albiano	strutture per l'agricoltura	E153
Aia Padre	luoghi della storia	E154
I Piani del Bianchi	luoghi della storia	E155
Villa Stregale	emergenze architettoniche	E156
Villa La Petraia	emergenze architettoniche	E157

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Villa Bizzocchi alle Ravallacce	emergenze architettoniche	E158
Villa Strozzi	emergenze architettoniche	E159
Villa di Galceto o Focanti	emergenze architettoniche	E160
Villa Martini ex mulino, frantoio, casa da signora, ramiera	strutture per la produzione	E161
Fattoria del Ghiglia (Bagnolo di Sopra)	strutture per l'agricoltura	E162
Podere Pollatia	strutture per l'agricoltura	E163
Podere Il Poggetto	strutture per l'agricoltura	E164
Casa Lastra	strutture per l'agricoltura	E165
Tabernacolo di Gavigno	luoghi del sacro	E166
Capannuccio	strutture per l'agricoltura	E167
Via del Poggio di Petto	viabilità storica	E168
Borgo di Schignano	borghi	E169
Podere Il Fondaccio	strutture per l'agricoltura	E170
Podere Cicignano	strutture per l'agricoltura	E171
Le Fornaci	strutture per la produzione	E172
Fornace di Vainella	strutture per la produzione	E173
Antica ghiacciaia Le Lastre	strutture per la produzione	E174
Villa Dami	emergenze architettoniche	E175
Villa Biagioli	emergenze architettoniche	E176
Casa Monteferrato o Villa Baylon	emergenze architettoniche	E177
Villa Scarselli a Natreta	emergenze architettoniche	E178
Villa Nocchi Ristori	emergenze architettoniche	E179
Villa Campolmi	emergenze architettoniche	E180
Villa Tintori	emergenze architettoniche	E181
Villa Massai	emergenze architettoniche	E182
Villa Fiorelli	emergenze architettoniche	E183
Villa Ciabatti	emergenze architettoniche	E184
Villa Monsanti	emergenze architettoniche	E185
Villa Carlesi Fossombroni o Bellavista	emergenze architettoniche	E186
Casa Poggiolino	strutture per l'agricoltura	E187
Villa Fiorita	emergenze architettoniche	E188
Casa Fabbrica	strutture per l'agricoltura	E189
Podere Fonte del Morello	strutture per l'agricoltura	E190
Podere La Casina	strutture per l'agricoltura	E191
Casa Sodarello	strutture per l'agricoltura	E192
Casa La Querce	strutture per l'agricoltura	E193
Casa Il Leccio	strutture per l'agricoltura	E194
Casa La Querce	strutture per l'agricoltura	E195
La Buca	strutture per l'agricoltura	E196
Casa Bellosguardo	strutture per l'agricoltura	E197
Scalette	strutture per l'agricoltura	E198
Casa Sermogliana	strutture per l'agricoltura	E199
Casa Montachello	strutture per l'agricoltura	E200
Podere Valiano di Sopra o Sodo	strutture per l'agricoltura	E201
Casa Monte Lopi	strutture per l'agricoltura	E202
Cappella di Sant'Anna	luoghi del sacro	E203
Podere Barone	strutture per l'agricoltura	E204
Podere San Giorgio	strutture per l'agricoltura	E205
Scuderie e annessi del Barone	strutture per l'agricoltura	E206
Podere Valiano di Sotto	strutture per l'agricoltura	E207
Casa La Croce	strutture per l'agricoltura	E208
Podere Corbino	strutture per l'agricoltura	E209
Podere Pianacci	strutture per l'agricoltura	E210

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Case i Conti	strutture per l'agricoltura	E211
Concaccio	strutture per l'agricoltura	E212
Gli Ortaggi	strutture per l'agricoltura	E213
Le Piastrelle	strutture per l'agricoltura	E214
Casone del Valori	strutture per l'agricoltura	E215
Podere Pianali	strutture per l'agricoltura	E216
Il Granaio (complesso di Fattoria del Barone)	emergenze architettoniche	E217
Poggiolino	strutture per l'agricoltura	E218
Podere La Buca	strutture per l'agricoltura	E219
Convento di Galceti	altre strutture	E220
Podere Freccioni	strutture per l'agricoltura	E221
Podere Cicaletto	strutture per l'agricoltura	E222
Poderaccio	emergenze architettoniche	E223
Borgo Forte	strutture per l'agricoltura	E224
Podere Molinaccio	strutture per l'agricoltura	E225
La Torre	strutture per l'agricoltura	E226
Podere Bosco	strutture per l'agricoltura	E227
Podere Baragazze	strutture per l'agricoltura	E228
Lo Scarpellino	strutture per la produzione	E229
La Via dei Salaioli	viabilità storica	E230
Mulino del Pacini o Ceppeta	strutture per la produzione	E231
Ponte di Taglianico	viabilità storica	E232
Area Storico Culturale Arch. di Pietramarina	emergenze archeologiche	E233
Area Archeologica di Grumolo	emergenze archeologiche	E234
Area Archeologica di Artimino	emergenze archeologiche	E235
Area Archeologica di Grumaggio	emergenze archeologiche	E236
Area Archeologica della Lastruccia	emergenze archeologiche	E237

Mulino della Sega

Numero Scheda: E001

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 06/03/2006

Localizzazione e Toponomastica

Comune: Cantagallo

Denominazione: Mulino della Sega

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Luogomano

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il prospetto del mulino visto dalla confluenza tra il fiume Bisenzio (a sinistra) ed il Rio Ceppeta.

Data: 17/03/2006



Descrizione: Il mulino visto dalla strada per Luogomano.

Data: 17/03/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Mulino della Sega - E001

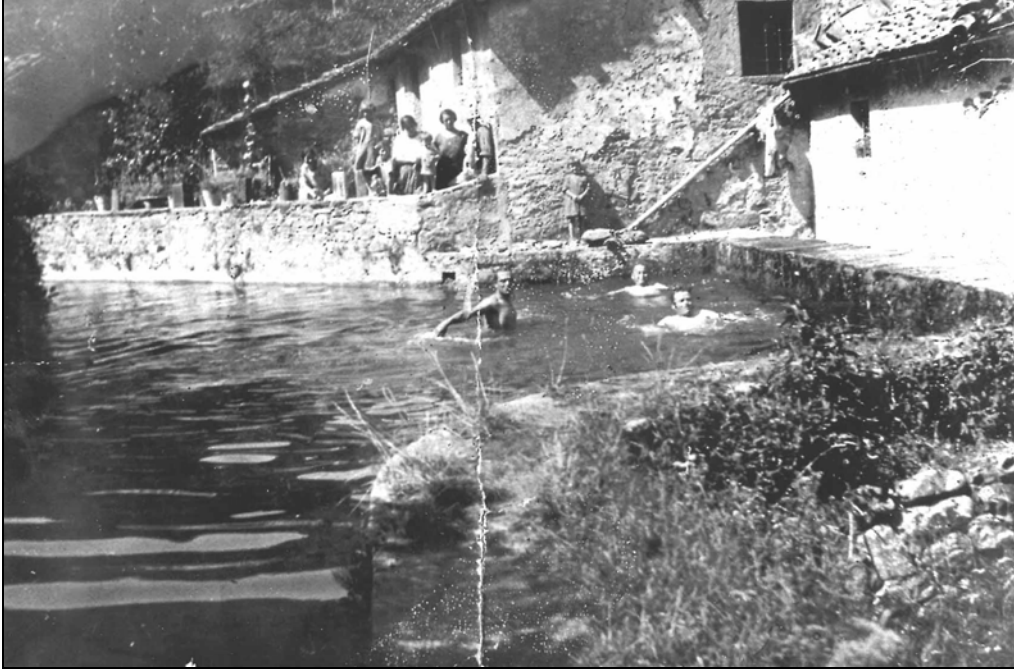


Descrizione: Il mulino visto dal ponte sul Ceppeta.
Data: 17/03/2006



Descrizione: Il mulino visto dalla strada per Luogomano; si nota la muratura perimetrale del margine di un tempo, oggi riempito di terra.
Data: 17/03/2006

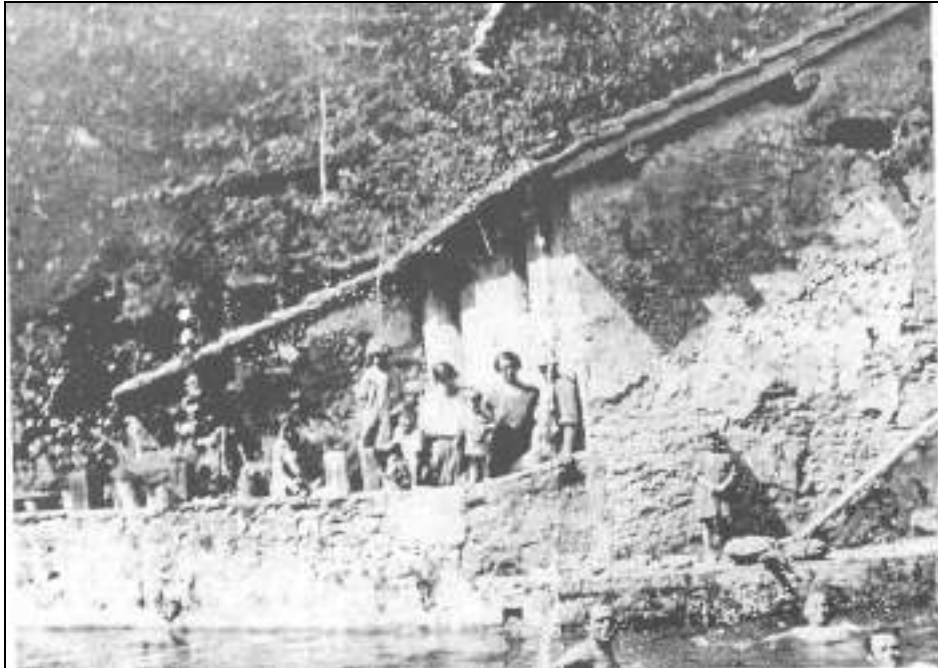
Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Il margone del Mulino della Sega.

Data: 1937.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.



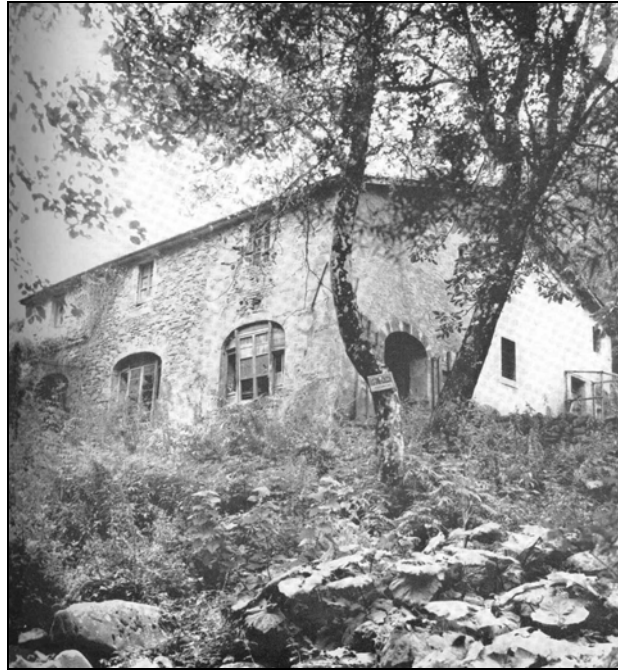
Descrizione: Il margone del Mulino della Sega, dettaglio.

Data: 1937.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Mulino della Sega - E001



Descrizione: Il mulino visto dalla confluenza tra il fiume Bisenzio ed il Rio Ceppeta.

Data: Anni Sessanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Aldo Petri-Carlo Paoletti, "Ville Pratesi", Prato, 1964, tavola 2.



Descrizione: Vittorio Lucarini mugnaio al mulino.

Data: 1937

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura della Produzione

Descrizione:

Edificio con struttura in muratura, formato da un paio di corpi edilizi giustapposti, oltre ad un annesso. Il mulino, oggi trasformato in abitazione, è caratterizzato al piano terra del corpo più a settentrione, da un vasto porticato illuminato da grandi aperture centinate che si affacciano sul Bisenzio.

Dell'originario impianto molitorio con quattro macine non restano all'interno testimonianze significative. La stanza che ospitava le macine era collocata nel corpo posto più a meridione.

Tipologia edilizia: Mulino idraulico

Edificazione:

Risalente probabilmente all'epoca in cui le tre Badie esistenti tra il Bisenzio, il Setta ed il Limentra (Badia di Vaiano, Badia di Montepiano e Badia a Taona) cominciarono ad interessarsi, tra il XII ed il XIII sec., della costruzione e della gestione di questi impianti idraulici.

Stato di conservazione:

L'edificio è stato completamente trasformato in abitazione privata, si presenta ben conservato, senza particolari criticità.

Note storiche:

<L'impianto apparteneva ai possessi della fattoria di Luogomano. Sorto in posizione privilegiata, e alimentato dalle acque del fiume Bisenzio e del rio Ceppeta, attraverso due brevi e pendenti gore, questo mulino doveva il suo nome all'antica – e presunta – segheria ad acqua, che si dice avesse la funzione di spanconare i tronchi tagliati dai boschi di attinenza della fattoria di Luogomano.

Nel Novecento il mulino era condotto da una famiglia di mugnai, i Lucarini, che abitava lì da più di cento anni: Pietro detto Pipi e sua moglie Melania Bisconti ebbero dieci figli, sei maschi e quattro femmine. L'impianto era dotato di quattro macine: una per il grano di color giallo tendente al rosa (l'anconese), due pietre per le castagne di color grigio azzurro simili alla pietra serena (carpineta dalla località di provenienza vicino a Camugnano), ed infine una di marmo verde del Monteferrato per il granturco.

Fino al passaggio del fronte nel 1944, il mulino funzionava a pieno ritmo macinando grandi quantità di castagne per i contadini che arrivavano da Luogomano, da Migliana, da Cantagallo e da Luicciana: nei periodi di raccolta più abbondante se ne arrivava a macinare anche 1.500 quintali all'anno.

Quando poi la macinatura delle castagne diminuiva, ad una carpineta si sostituiva la girante con una macina chiamata pisano per macinare le biade.

Il passaggio della guerra provocò solo lievi danni all'edificio, in particolare nei locali ad uso di abitazione, mentre il locale dove c'erano le macine fu rimesso quasi subito in funzione.

Non la stessa fortunata sorte toccò a molti paesi dell'alta valle del Bisenzio, che vissero tutto il dramma della guerra: molti furono distrutti, alcuni totalmente, come Cantagallo e Luogomano, altri parzialmente, e ci si riferisce in particolare a Luicciana, Castello, Santo Stefano, Campagnana, La Villa, solo per citarne alcuni. Insieme a loro furono distrutti anche molti castagneti, e a questo, come a tanti altri mulini, venne a mancare buona parte della materia prima.

L'impellente necessità di realizzare manufatti in legno come porte e finestre per ricostruire le case distrutte, portò a convertire di nuovo il mulino a segheria. Un falegname giunto da Gavigno provvide a levare una macina ed al ritrecine applicò una sega idraulica.

Dopo la ricostruzione, nel 1948, nell'appartamento adiacente a quello del mugnaio (in quell'epoca Vittorio Lucarini) ci si stabilì una famiglia proveniente da Migliana. Il capofamiglia, Pietro Montini, falegname ingegnoso, apportò alcune modifiche alla sega e vi aggiunse una pialla mandando alternativamente l'una o l'altra.

La produzione di legname convisse con quella della macinatura di grano e castagne, fino a che i contadini partirono in ritirata dai borghi rurali e dall'agricoltura. Tre macine cominciarono ad essere troppe, il falegname tolse un'altra macina, ne utilizzò il ritrecine per produrre l'elettricità per illuminare la sua abitazione e quella del mugnaio; con una dinamo ed il differenziale di un camion americano. Il mulino funzionò fino al 1954 circa, mentre la falegnameria fino alla metà degli anni sessanta> (1).

(1). Citazione estratta da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, (in corso di stampa).

Altre annotazioni: Si segnalano in Biblioteca Lazzeriniana, fondo Aldo Petri, Foto storiche sul mulino.

Elementi vegetazionali:

-

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio è attualmente di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

L'accesso è agevole e carrabile tramite una strada bianca che si diparte dalla strada che da Luicciana porta a Cantagallo.

L'edificio è posizionato lungofiume.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Strutture paleoindustriali e produttive - Mulino e strutture paleoindustriali".

- Edificio individuato con il numero 29 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.

- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", in corso di stampa, Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato (Mappa di Cantagallo con quaderno allegato).

- AA. VV., "Le Sorgenti del Bisenzio", Ambiente Storia e Memoria, Provincia di Prato, 2001.

- Enrico Puliti-Massimiliano Masci-Beatrice Naldi, "Viaggio nel mondo dei mulini ad acqua nei comuni di Cantagallo e Vernio", CD multimediale, Provincia di Prato, 2001.

- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

- Fonti orali da interviste con Nello Santini.

Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura, l'Alpeggio.

Numero Scheda: E002

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 06/03/2006

Localizzazione e Toponomastica

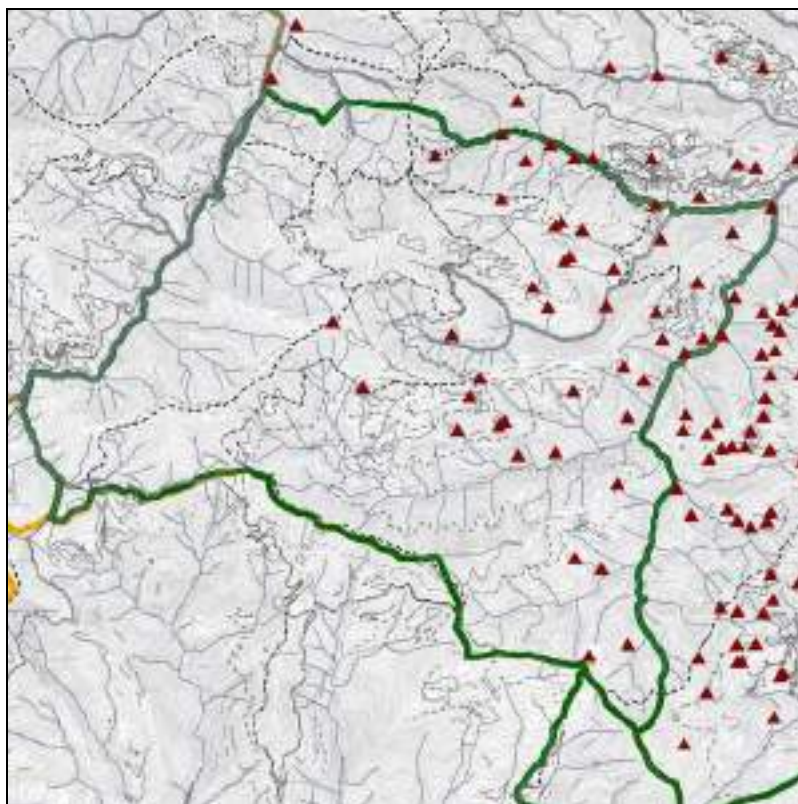
Comune: Cantagallo

Denominazione: -

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k.

Si individuano, con la simbologia a triangolo alcune delle strutture per l'agricoltura, per l'alpeggio, capanne, o ruderi già censite dal Comune di Cantagallo.

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il Casotto del Bindini.

Data: 12/01/2005



Descrizione: La Fusaia.

Data: 04/04/2005

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura, l'Alpeggio. - E002



Descrizione: Stalla del Casotto degli Acerelli.
Data: 04/04/2005



Descrizione: La Nevaia di Culiipiana.
Data: 23 aprile 2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
**Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura,
l'Alpeggio. - E002**



Descrizione: La Nevaia di Culipiana.

Data: 23 aprile 2006

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Un casotto intorno a Cantagallo.

Data: 1930.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura per l'Agricoltura/Struttura della Produzione

Descrizione:

La presente scheda si pone l'intento di rappresentare in toto il sistema delle strutture minori per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio che caratterizza la Riserva Acquerino Cantagallo. Si tratta per lo più di canicciaie per la seccatura di castagne, di capanne e casotti, di barconi per la rimessa degli animali, oltre ad una nevaia per l'accumulo della neve.

Tipologia edilizia: -

Edificazione:

Variabile da oggetto a oggetto.

Stato di conservazione:

Generalmente si tratta di oggetti in grave stato conservativo, frutto dell'ormai lontano abbandono del bosco.

Note storiche:

La Riserva Naturale Acquerino Cantagallo si presenta ricca di un patrimonio edilizio minore importantissimo per testimoniare il passato dell'uomo e le sue attività. Come si sa, ogni unità agricola, o podere, aveva annessi agricoli che si differenziavano a seconda delle necessità e delle produzioni del podere.

E così, come a Vespaio, alle Barbe, a Spedaletto i contadini sfruttavano le burraie per la produzione del burro, la castanicoltura e l'allevamento del bestiame, che garantivano la sussistenza degli uomini, avevano fatto sì che ogni podere avesse in genere una canicciaia per la seccatura delle castagne ed un casotto per l'alpeggio, anche con stalla, per riporre le pecore e le mucche allevate.

Per capire il funzionamento delle strutture per la produzione del burro, che nascevano vicino alle fonti, perché c'era bisogno di acqua corrente, basta ascoltare qualche anziano < ...il burro noi lo facevamo con lo "zangolo".

La sera lasciavamo il latte appena munto a riposare in catini di coccio immersi nell'acqua della burraia al fresco. Al mattino con la ramina prendevamo il "fiore" del latte, lo mettevamo dentro lo "zangolo" in legno e lo lavoravamo per mezzo di un apposito bastone finché non accagliava. Lo buttavamo poi nella vasca della burraia e ne facevamo panetti che lasciavamo ad assodare nell'acqua corrente> (1).

Chi non faceva la transumanza del bestiame, ossia non portava le pecore dalla montagna al piano, spesso attraversando più comuni, mandava a pascolare le bestie nei campi intorno a casa.

Quando veniva su il fieno queste bestie erano mandate nei casotti, dai primi di maggio fino a fine ottobre, ossia fino alla fine del periodo delle castagne. Il castagneto veniva bandito e nessun estraneo poteva attraversarlo con le pecore. Era consentito solo passare dalla strada, da dove si potevano raccogliere le castagne ruzzolate.

Al casotto, su all'alpeggio, provvisto in genere anche di stalla, c'era sempre una persona a sorvegliare le pecore, ed una a sorvegliare le mucche: in genere si dedicavano anche alla semina di patate e grano.

Secondo quanto detto, il podere Palazzo a Luogomano, del Conte Guicciardini, aveva per alpeggio il Casotto degli Acerelli, con stalla. I Casotti erano diversi l'uno dall'altro ed erano più o meno grandi, secondo le necessità.

Se erano sufficientemente grandi, addirittura tutta la famiglia ci si trasferiva, come al Casotto di Giocondo, o di Geppe, che erano una sorta di abitazione estiva (2).

Tra queste strutture, di cui il Comune di Cantagallo sta compiendo un censimento, possiamo ricordare La Cannicciaia (vicino Casa al Rio), la Cannicciaia di Pietro, la Cannicciaia del Merino, la Cannicciaia al Pian di Menamea, le due Cannicciaie di Cave, il Barcone di Cave, in cui resti si trovano nella foresta demaniale di Cave.

Con il termine "Barcone" si indicava in questo caso, ma il toponimo ritorna spesso, una rimessa per animali. I resti di questo ovile si trovano ancora sopra la casa laboratorio di Cave, proprio in cima al castagneto sul sentiero del crinale che da cave va fino alla cima del Monte Bucciana.

Era usanza della zona chiamare "barconi" le costruzioni in legname o muratura a secco: coperte con lastre di pietra o con paglia o ginestre dei Carbonai, servivano per ricovero per le pecore.

L'ovile di Cave serviva al pastore di Cave per tenere il gregge durante la raccolta delle castagne poiché, come s'è detto, le pecore non potevano assolutamente attraversare un castagneto durante la "raccoltura" (3).

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione

Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura, l'Alpeggio. - E002

Altre strutture per le castagne erano le Cannicciaie Nove di Luogomano, il Buco di Sandro, di cui restano i ruderi sulla riva destra del Bacuccio, a meno di un chilometro a monte dei resti del ponte per Luogomano. Sorto in un luogo dove il fosso si presenta con i versanti molto ripidi, come tutte le canicciaie della zona era servito da una treggiaia oggi quasi chiusa dalla vegetazione.

<Le canicciaie erano strutture murarie con copertura a capanna nel cui interno era posto a mezza altezza un ripiano in legno con travi portanti sulle quali erano sistemate le "assere". La dimensione degli edifici variava in relazione a quella del castagneto e alla sua produzione. Le castagne erano calate sul "caniccio" attraverso un'apertura alta con pietra a scivolo sul retro.

Sul fronte una porta consentiva l'ingresso alla base della struttura, dove si faceva il fuoco ed un'apertura in quota permetteva di accedere al caniccio per movimentare le castagne. Sistemate le castagne sulle "assere" non rimaneva altro che accendere il fuoco nella parte inferiore.

La seccatura in canicciaia durava in genere una trentina di giorni durante i quali era di fondamentale importanza mantenere il fuoco costante per non bruciare il raccolto.

Si usavano quindi pezzi grossi di legna, ceppi o tronchi e sopra ad essi ci si buttava la loppa dell'anno precedente; il legname impiegato era il castagno.

Seccate le castagne e ancora calde, venivano buttate giù dal "caniccio" e raccolte con apposite "sacchette" di canapa, venivano battute da 3, 4 e talvolta anche 5 uomini che ritmicamente e sincronizzati battevano le "sacchette" sullo stesso grosso toppo di legno.

Distaccatasi la loppa, le castagne erano versate in una "vassoia" e sfruttando il vento alle spalle del vassoiatore, erano fatte saltare in aria per separarle dalla loppa, successivamente si procedeva all'eliminazione dei tritelli, che venivano macinati a parte e dati in pasto al bestiame.

Le castagne erano quindi pronte per la macinatura che doveva essere effettuata prima che "avvinchissero". La farina era poi messa in cassoni appositi e pigiata a gran forza, chiusa bene affinché non entrasse il "ragno"> (4).

Tra le canicciaie si ricordano La Cannicciaia del Campaccio, che si trova sulla riva destra del Bacuccio, sotto la casa del Campaccio e che serviva per seccare le castagne di quel podere. Il suo assetto era diviso in due parti, entrambe con una versatoia, in modo da servire due castagneti.

Un'altra canicciaia di cui si vedono ancora i resti, sulla riva sinistra del fosso delle Selve, circa 100 metri sotto La Treggiaia, è la Cannicciaia di Renatino, dal nome di uno degli ultimi uomini che ci operarono.

Secondo la stessa logica si ha il toponimo Cannicciaia di Gianni, anche detta del Biondo e poi di Lido, una struttura lungo la vecchia strada Cantagallo-Luogomano, vicina al fosso del Bacuccio e nei pressi dei resti del ponte di legno che lo attraversava e che fu distrutto dai tedeschi nel 1944, senza essere mai ricostruito.

Subito dopo il Faggione di Luogomano, conosciuto da tutti nella zona, seguendo la Treggiaia che conduce in Vitetta, si trova un sentiero che verso sinistra conduce al Casotto e alla fonte degli Acerelli. Un casotto in parte crollato, la cui stalla è priva di tetto e si presenta con due finestre munite di inferriate a grata.

Su un poggio soprastante al Rio Ceppeta, sulla sponda destra, in posizione un po' inaccessibile, perché servita solo da un ripido sentiero a monte della Cannicciaia, è la Cannicciaia del Merino. Così riparata che durante i rastrellamenti operati dai nazifascisti nel 43-44, ci si andavano a rifugiare i giovani ricercati.

Si potrebbe continuare a lungo l'elencazione di queste strutture (Cannicciaia di Cerliano, Casotto di Cerliano, Cannicciaia alla Stufa, Cannicciaia di Trogola, La Fusaia, Casotto del Porrancio, Casotto di Lindo, Casotto del Bindini, La Macchiottola, Cannicciaia al Vergaio, Il Frassino, Casotto di Giulio, Capanna del Rigolesi oltre agli altri ruderi sparsi di capanne e canicciaie).

Fra i casotti più rinomati c'è quello detto Casotto di Giocondo che, al solito, prende il nome dal proprietario. Fino a qualche anno fa guardando da Cantagallo verso le sorgenti del Rio di Ceppeta si vedevano, vicino alla sommità della Foce della Corte, due grandi radure che ora sono state ricoperte dal bosco, i resti del casotto si trovano ancora lì.

<Giocondo>, come racconta Nello Santini, <abitava a Cantagallo, ma durante la bella stagione si trasferiva nel casotto con tutta la famiglia. Era un uomo molto ingegnoso ed anche un bravo innestino. Sul posto tra la folta vegetazione si trova ancora qualche albero da frutto. Qualcuno dei tanti che ci aveva piantato ed innestato.

Era nato nel 1860 e, cosa rara in quei tempi, fin da giovanetto sapeva leggere e scrivere. Era appassionato di astronomia e quando stava al casotto, nel tempo libero si divertiva a scolpire sulle pietre dei muri stelle, pianeti, animali, ed altre cose> (3).

Una struttura legata alla produzione di ghiaccio in lastre, per tutta la stagione calda, era la Nevaia di Culpiana, una buca di forma circolare rivestita da un muro di pietra a secco ben fatto.

In inverno si riempiva di neve pressata per compattarla ed indurirla, dopo si copriva con foglie, in modo da ripararla dalla pioggia. Con la stagione calda si iniziavano i prelievi delle quantità che di volta in volta occorrevano. Tagliata a pezzi, veniva avvolta con stoffa per ritardare lo scioglimento e per facilitare il trasporto.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione

Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura, l'Alpeggio. - E002

- (1) Citazione da: Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.
- (2). Da un'intervista a Nello Santini, rilasciata a Cinzia Bartolozzi, in data 09 febbraio 2006.
- (3) Citazione da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, in corso di stampa.
- (4). Citazione da: Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Secolari castagneti da frutto; faggete abissali; alberi monumentali tra cui il Faggione di Luogomano.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'accesso fino a Luogomano è carrabile tramite una strada bianca che si diparte dalla strada che da Luicciana porta a Cantagallo. Il resto delle strutture, per la maggior parte, è raggiungibile facilmente tramite una fitta rete di sentieri e strade forestali.

Vincoli e tutele in atto:

-

Riferimenti bibliografici:

- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, in corso di stampa.
- Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.

Il Sistema delle Cascine

Numero Scheda: E003

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

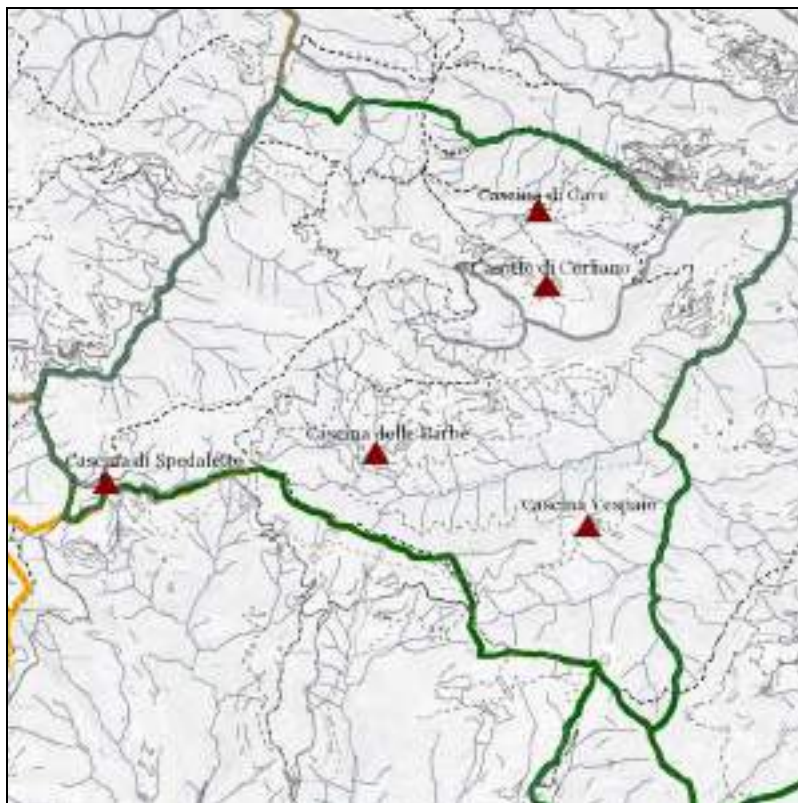
Comune: Cantagallo

Denominazione: Cascina di Cave; Cascina delle Barbe; Cascina di Vespaio; Cascina di Cerliano; Cascina di Spedaletto.

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Riserva

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Si individuano, con la simbologia a triangolo, le cascate ancora esistenti della Riserva e la Cannicciaia di Cerliano.

Documentazione Fotografica



Descrizione: La canicciaia della Cascina di Cerliano.
Data: 05/11/2004



Descrizione: La Cascina di Cave.
Data: 13/03/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003



Descrizione: Cascina delle Barbe.

Data: 05/11/2004



Descrizione: La cappella della Cascina Spedaletto.

Data: 01/01/2004

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003



Descrizione: La Cascina Spedaletto.
Data: 02/01/2004



Descrizione: La Cascina di Spedaletto ed i vasti prati intorno.
Data: 24/04/2006.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003



Descrizione: Il viale di accesso alla Cascina di Spedaletto.
Data: 24/04/2006.



Descrizione: La cappella della Cascina Spedaletto.
Data: 24/04/2006.

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: La Cascina di Cave prima della ristrutturazione.

Data: Anni Sessanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.



Descrizione: La Cascina di Spedaletto (a destra) e, sullo sfondo, l'oratorio.

Data: Fine Ottocento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.

Cartografia Storica



Descrizione: La Cascina di Vespaio.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico/archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Cantagallo - Sezione I - Foglio 1. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: La Cascina di Spedaletto.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 32. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: Cascina di Cave.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 36. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: Cascina delle Barbe.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 31. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: Cascina di Cerliano.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 35.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura per l'Agricoltura

Descrizione:

La presente scheda si pone l'intento di rappresentare in toto il sistema delle cascine che caratterizzano la Riserva Acquerino Cantagallo. Le cascine attive nel Novecento e presenti sull'area di interesse erano 5: Cascina Le Barbe (fattoria di Luogomano - Guicciardini), Cascina Spedaletto (fattoria di Luogomano - Guicciardini), Cascina Cerliano (del cav. Pacini), Cascina Vespaio (fattoria di Iavello – principi Borghese), Cascina di Cave (Gaetano Bianchi da Cantagallo). Del possesso di Cerliano resta oggi solo la cannicciaia.

Tipologia edilizia: Cascina

Edificazione:

Variabile da cascina a cascina.

Stato di conservazione:

Variabile da cascina a cascina.

Note storiche:

<Di proprietà della fattoria di Luogomano erano le due grandi cascine delle Barbe e di Spedaletto. La struttura della cascina si differenziava dalla più semplice unità poderale per il maggior numero di capi di bestiame che vi si allevavano: un requisito fondamentale della famiglia contadina era la propensione alla cura degli animali, mai limitati solo a quelli da tiro o al semplice gregge> (1).

CASCINA DELLE BARBE

<La prima di queste cascine è in località Le Barbe, dove i ruscelli trasportano tanta acqua da scoprire le radici della vegetazione, le barbe, da cui secondo la tradizione popolare sarebbe derivato il toponimo.

Si trova sulla sponda sinistra del fosso che porta lo stesso nome, un rio limpido e popolato da salamandre e scazzoni, a circa un'ora di cammino dalla fattoria di Luogomano. L'edificio è oggi circondato da grandi praterie non più coltivate ed in gran parte invase dall'avanzata incessante delle ginestre dei carbonai e dalle felci aquiline, cinte dal bosco misto di faggio, castagno e cerro.

Un cavallo per raggiungere rapidamente la tenuta di Luogomano, una cinquantina di pecore, oltre ad decina di vacche, riempivano le stalle dell'unico fabbricato della cascina che comprendeva anche fienili, rimessa per i carri e gli attrezzi, locali destinati ad uso di abitazione.

Di fronte alla casa, all'ombra di due enormi castagni, tagliati perché vecchi e malati, una sorgente alimentava la burraia.

Negli anni dal 1940 al 1950 era la famiglia di Brunetto Morganti, originaria di Montepiano, che abitava quelle stanze ed accudiva i vasti campi intorno alla casa. Seminati a grano, orzo, segale, avena e patate: terreni concimati con il sistema degli stabbi.

Stabbi ovvero recinti in leggere strutture per contenere le pecore durante le notti estive. Ogni due giorni venivano spostati perché le pecore, con i loro escrementi, provvedessero a concimare ulteriori terreni, arati e seminati a grano, cosiddetto felciaio: una varietà che dava ottima farina da usare sia per il pane che per la sfoglia.

I Morganti raccoglievano il fieno, portavano al pascolo le pecore attorno all'ovile, nei pressi della fonte degli Acerelli, accudivano il castagneto alla Canicciaia della Panierosa.

Dopo che ebbero abbandonato la cascina, un'altra famiglia abitò per poco tempo la struttura, fino al suo completo abbandono, interrotto solo con l'acquisto della proprietà da parte del Demanio Regionale.

Il locale che conteneva gli attrezzi ed i carri è oggi un rifugio sempre aperto gestito dalla Comunità Montana, dove gli escursionisti possono usufruire di caminetto, tavoli e panche, o possono rinfrescarsi alle due sorgenti d'acqua fresca vicine alla casa> (1).

CASCINA DI SPEDALETTO

<Più isolata era la Cascina di Spedaletto circondata da secolari faggi che accompagnano il visitatore - oggi esiliata all'estremo limite della provincia di Prato, a confine con Montale - altro importante possesso dei Guicciardini di Luogomano.

Non a caso questa località, durante il medioevo - e il toponimo ancora oggi ce ne dà memoria – vide sorgere un monastero ed uno spedale dedicato a San Bartolomeo e a Sant'Antonio confessore, in modo che ogni

viandante, a qualunque ora del giorno e della notte, potesse trovare cibo e ricovero adatto, prima di proseguire il viaggio (2).

Uno dei locali della cascina ancora oggi continua ad offrire conforto agli escursionisti, e funge da posto tappa della Grande Escursione Appenninica, a metà strada tra quello di Risubbiani e quello di Pracchia, nel pistoiese.

La religiosità del medioevo potremmo quasi dire che continua ad aleggiare su Spedaletto: il piccolo oratorio che si erge accanto alla cascina con la dedicazione a Sant'Anna, che si festeggia il 26 luglio, con una festa paesana, richiama ogni estate molta gente del posto.

Dalle ragguardevoli dimensioni e dalla conformazione tipica delle strutture religiose, ancora oggi percepibile dalle arcate su colonne che separano alcuni ambienti interni, la cascina fu condotta fino alla metà degli anni cinquanta dalla famiglia Ravalli, prima di essere affidata ad una famiglia del Monachino che ci abitò per circa dieci anni e che la passò ad un pastore.

Sui vasti terreni annessi le greggi pascolavano liberamente, dando seguito alla tradizionale attività dell'allevamento di pecore e mucche, come la vicina burraia, un limitato locale con sorgente d'acqua e piccole vasche, facilmente testimoniava.

Le voci popolari narravano di una notevole produzione di burro e formaggio e di una esigua rendita agricola con prodotti tipicamente montani, che costringeva i conduttori della cascina ad incrementare i modesti redditi dedicandosi al taglio dei boschi (1).

CASCINA DI CAVE

<Non apparteneva ai Guicciardini, invece, la Cascina di Cave, raggiungibile solo a piedi da Cantagallo, in circa un'ora di cammino, e dall'incerta derivazione del toponimo - non si registrano nei dintorni tracce di cave o di attività estrattiva di alcun genere - aveva pascoli generosi ed estesi, ma non disponeva di terreni seminativi sufficienti per fare copiosi raccolti di cereali, patate e fieno. I contadini dovevano dedicarsi all'allevamento delle pecore ed erano costretti alla transumanza.

Insolitamente priva della burraia, la costruzione in Cave, dalla morfologia allungata, oltre alla casa comprendeva due stalle con sopra i fienili, la canicciaia, il forno, e gli stalletti per il maiale ed i polli, un bellissimo castagneto capace di produrre molte castagne che, fresche prima, secche poi, erano la base dell'alimentazione dei montanari.

Era un possesso di oltre cento ettari tra boschi e pascoli circostanti, di proprietà di Gaetano Bianchi di Cantagallo. Fin dai primi anni Trenta del Novecento, trattandosi di un podere molto povero, fu abbandonato, per essere in seguito abitato solo saltuariamente da boscaioli, pastori e raccoglitori di castagne.

Nello Santini racconta: "dal 1947 al 1971 la cascina fu tenuta prima a mezzadria e poi in affitto da mio padre Severino, pastore che aveva sempre praticato la transumanza, e che la utilizzava più che altro per alpeggio.

Mio padre continuò a restare alle stesse condizioni, e sotto il controllo delle guardie della caserma dell'Acquerino anche nei primi anni sessanta del Novecento, quando la proprietà fu comperata dal corpo forestale dello stato di Pistoia.

Quando mio padre cessò la sua attività la casa rimase del tutto abbandonata e progressivamente andò in rovina. Alla fine degli anni ottanta essendo la proprietà passata al Demanio Regionale e quindi alla Comunità Montana la località fu servita con una strada" (3).

La cascina, ristrutturata e dotata di acqua prelevata dalla cosiddetta Fonte Fresca, una sorgente di acqua purissima che sgorga perenne e molto abbondante anche nelle annate più aride, e posta sulla strada che porta in Cerliano e a Luogomano, ed in parte convogliata alla fonte che sgorga sul piazzale della cascina, presenta diversi ambienti con una trentina di posti letto, bagni, cucina, sala da pranzo, oltre a due stanze per il Laboratorio Ambientale.

Poco sopra la cascina, in cima al castagneto, e sul sentiero del crinale che da Cave conduce fino alla cima del Bucciara, si trovano i resti del cosiddetto Barcone di Cave, un ovile per ricoverare le pecore che durante la raccolta delle castagne non potevano assolutamente attraversare il castagneto.

Con il termine barcone nella zona si soleva indicare una tipica costruzione per le pecore fatta in legname, o in muratura a secco, e coperta con lastre di pietra o con paglia, o con le cosiddette Ginestre dei Carbonai (1).

CASCINA DI VESPAIO

<Di proprietari nobili era la cascina di Vespaio, appartenente alla fattoria di Javello di Montemurlo dei principi Borghese di Roma, al centro di una vasta possessione che nel 1940 arrivò a comprendere una ventina di poderi.

Articolato in più corpi edilizi, lo stabile con vasti locali e dotato di burraia, fu abitato fino all'inizio degli anni sessanta dalla famiglia Marchettini. In luogo isolato, era a distanza di circa un'ora di cammino dalle prime abitazioni vicine, la cascina delle Barbe o da Banditelle (1).

- (1). Citazioni estratte da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, (in corso di stampa).
- (2). Emiliano Lucchesi, "I monaci benedettini vallombrosani nella diocesi di Pistoia e Prato", Firenze, 1941, p. 347.
- (3). Testimonianza di Nello Santini, 2005.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Nei pressi delle Barbe si rileva un maestoso cedro dell'atlante; a Vespaio, Cerliano e Cave si segnalano castagni di pregio. Intorno a Spedaletto ci sono secolari faggi.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

CASCINA LE BARBE

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, chiusa al traffico motorizzato, o attraverso un sentiero.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA SPEDALETTO

L'edificio è attualmente di proprietà della Regione Toscana, in parte è adibito ad agriturismo, e in parte sarà destinato a Centro Visite della Riserva, alla conclusione dei lavori di ristrutturazione.

L'accesso si ha percorrendo la strada asfaltata che collega Tobbiana di Pistoia con L'Acquerino.

L'edificio si affaccia su vaste praterie contornate da faggi secolari.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA VESPAIO

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti, tramite prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, ma solo a piedi.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA DI CAVE

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti, tramite prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, ma solo a piedi.

L'edificio si trova in posizione panoramica, contornato da un secolare castagneto da frutto.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CANICCIAIA DI CERLIANO

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto completamente fruibile per il ricovero degli escursionisti, senza prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, chiusa al traffico motorizzato, o attraverso un sentiero.

L'edificio si trova in posizione panoramica.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, Cascina di Spedaletto - edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Case Coloniche"; Cascina le Barbe - edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Case Coloniche".

- Cascina Le Barbe: edificio individuato con il numero 18 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

- Cascina Spedaletto: edificio individuato con il numero 42 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato - Mappa di Cantagallo con quaderno allegato (Cinzia Bartolozzi, Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale, Provincia di Prato, in corso di redazione).

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema delle Cascine - E003

- AA. VV., Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto, 1994.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

Nucleo della Fattoria delle Cascine

Numero Scheda: E004

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

Comune: Prato

Denominazione: Cascine di Tavola

Area Protetta: Anpil Cascine di Tavola

Località: Tavola

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il complesso storico architettonico delle Cascine.
Data: 30 maggio 2005



Descrizione: Il viale di accesso alla tenuta. Sullo sfondo a destra lo stanzone del riso.
Data: 04/11/2005

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004



Descrizione: L'accesso alla tenuta.
Data: 04/11/2005



Descrizione: La casa del Guardia.
Data: 04/11/2005

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004

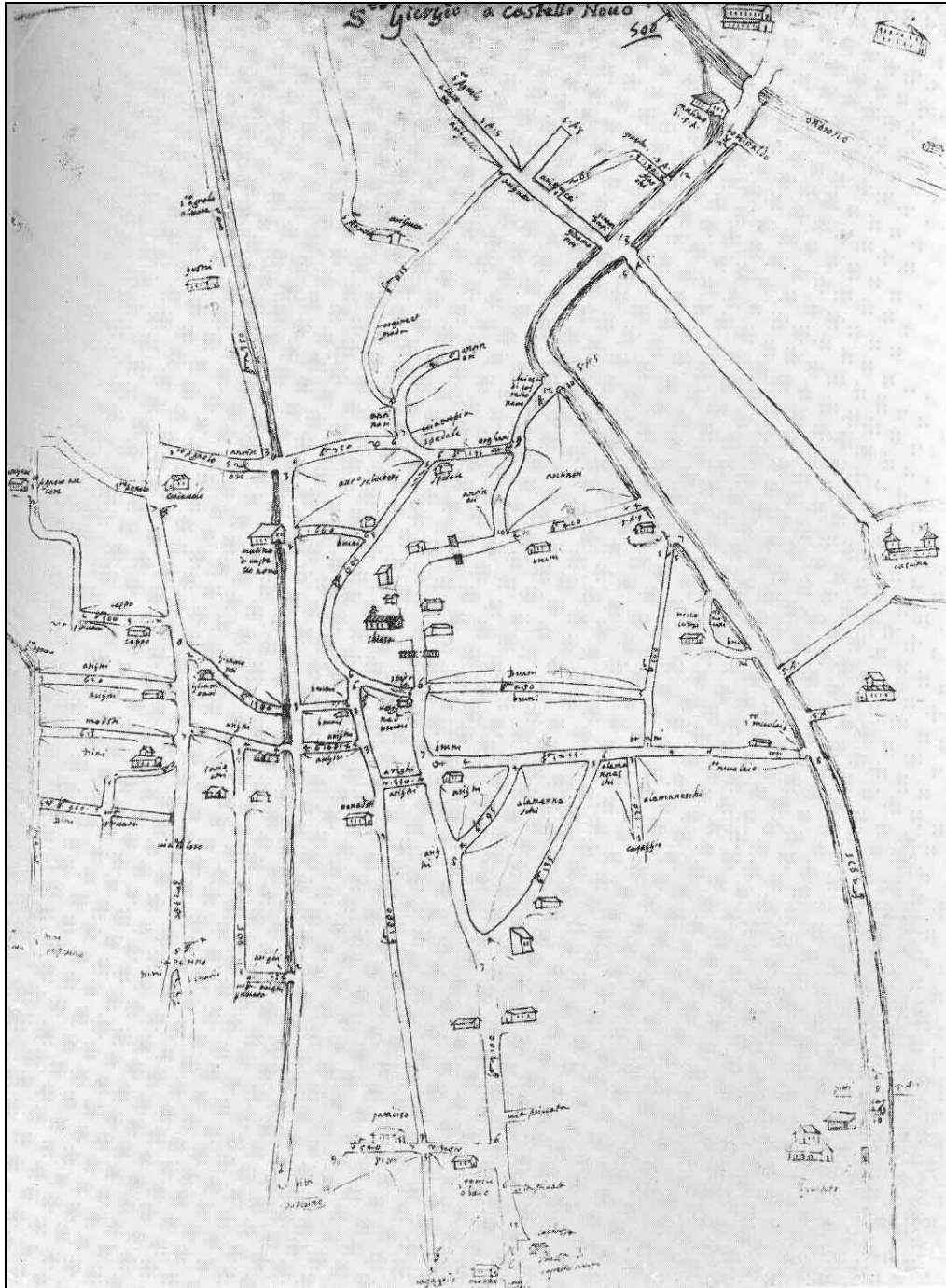


Descrizione: Il Podere delle Polline.
Data: 04/11/2005



Descrizione: La tenuta dall'alto in una immagine tratta da Claudio Cerretelli - Andrea Tradii, "Sguardi dal cielo", Provincia di Prato, Prato, 2006.
Data: 2005

Cartografia Storica

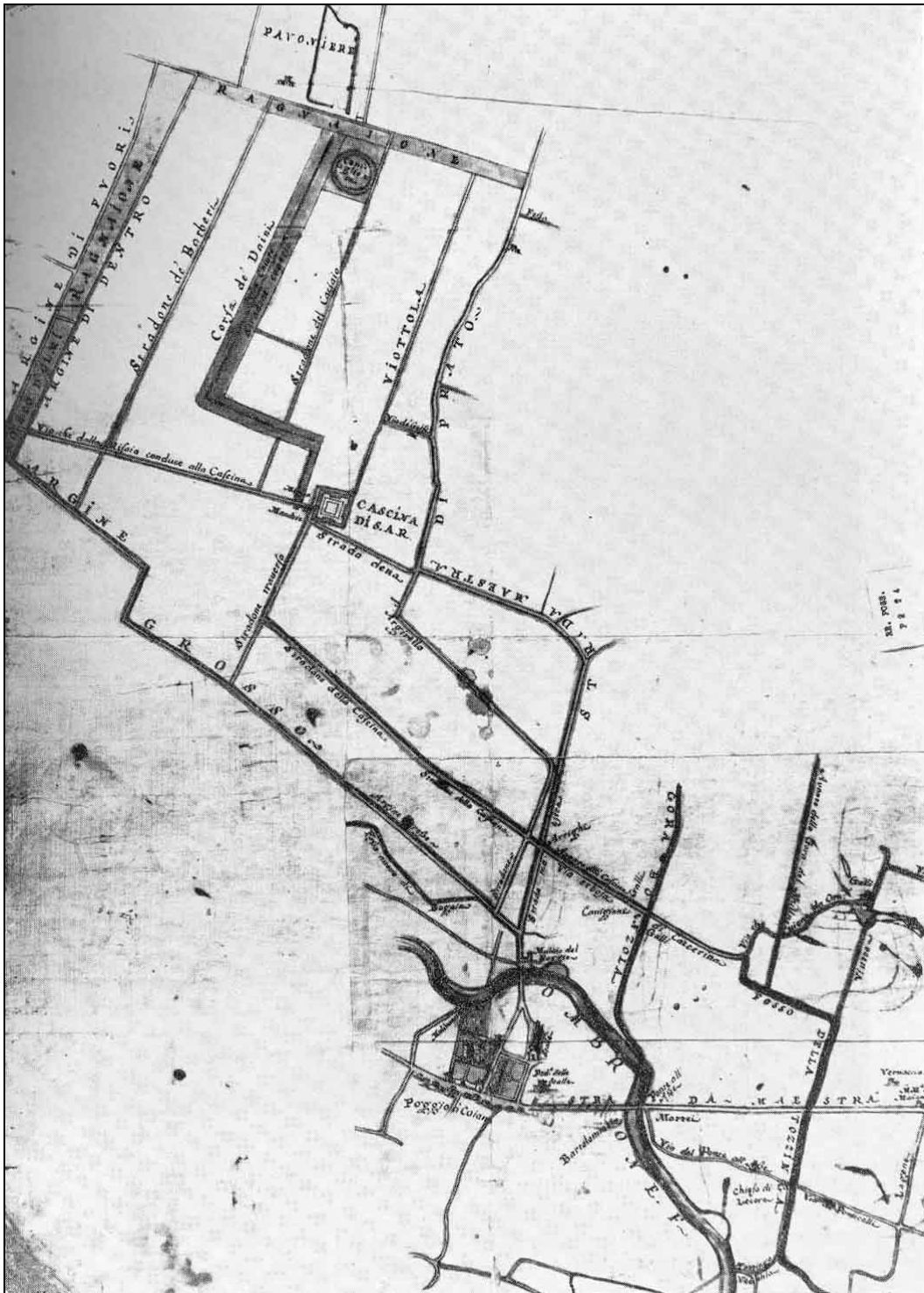


Descrizione: Plantario del Popolo di San Giorgio in Castel Novo.

Data: 1584

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 /", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, Popolo di San Giorgio in Castel Novo.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004

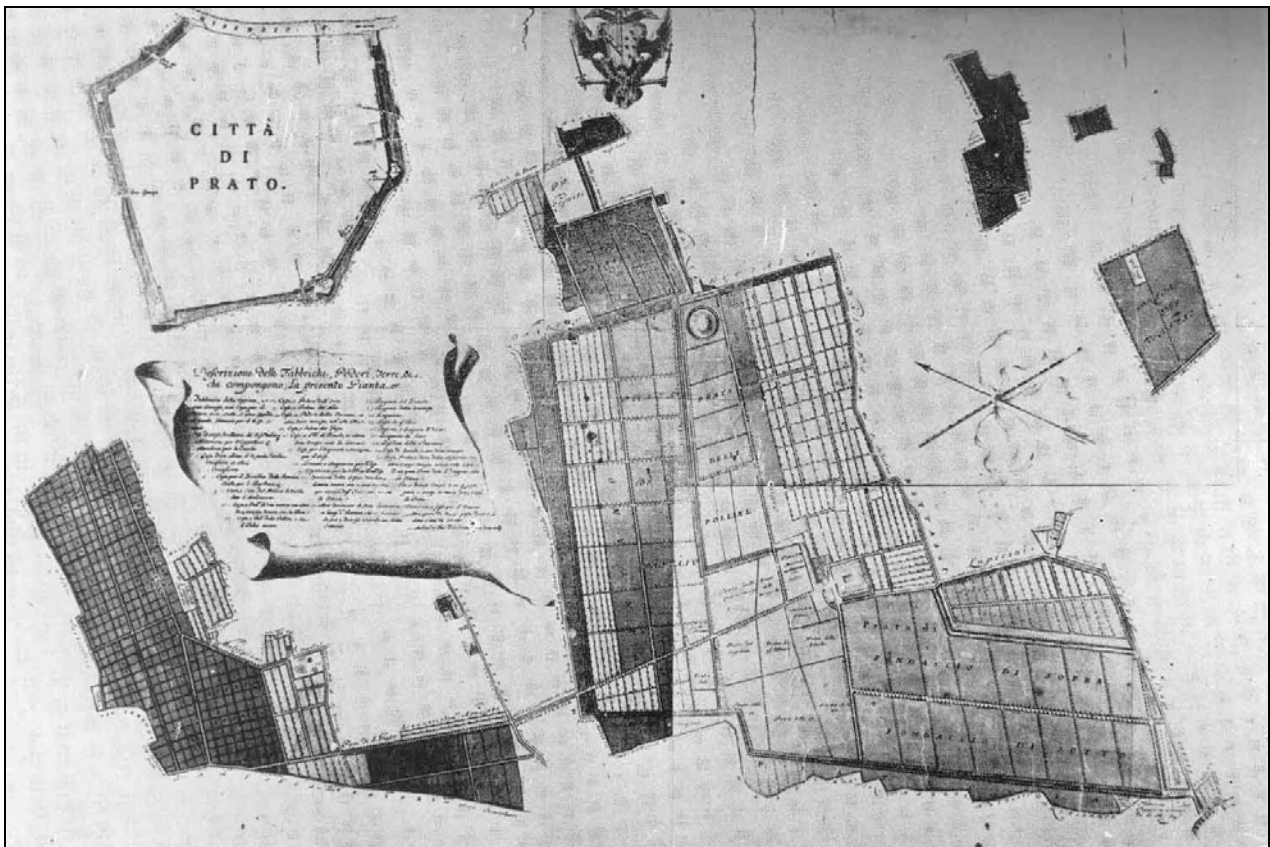


Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: 1600 circa

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Fondo Reali Possessioni, Pd-T4.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004



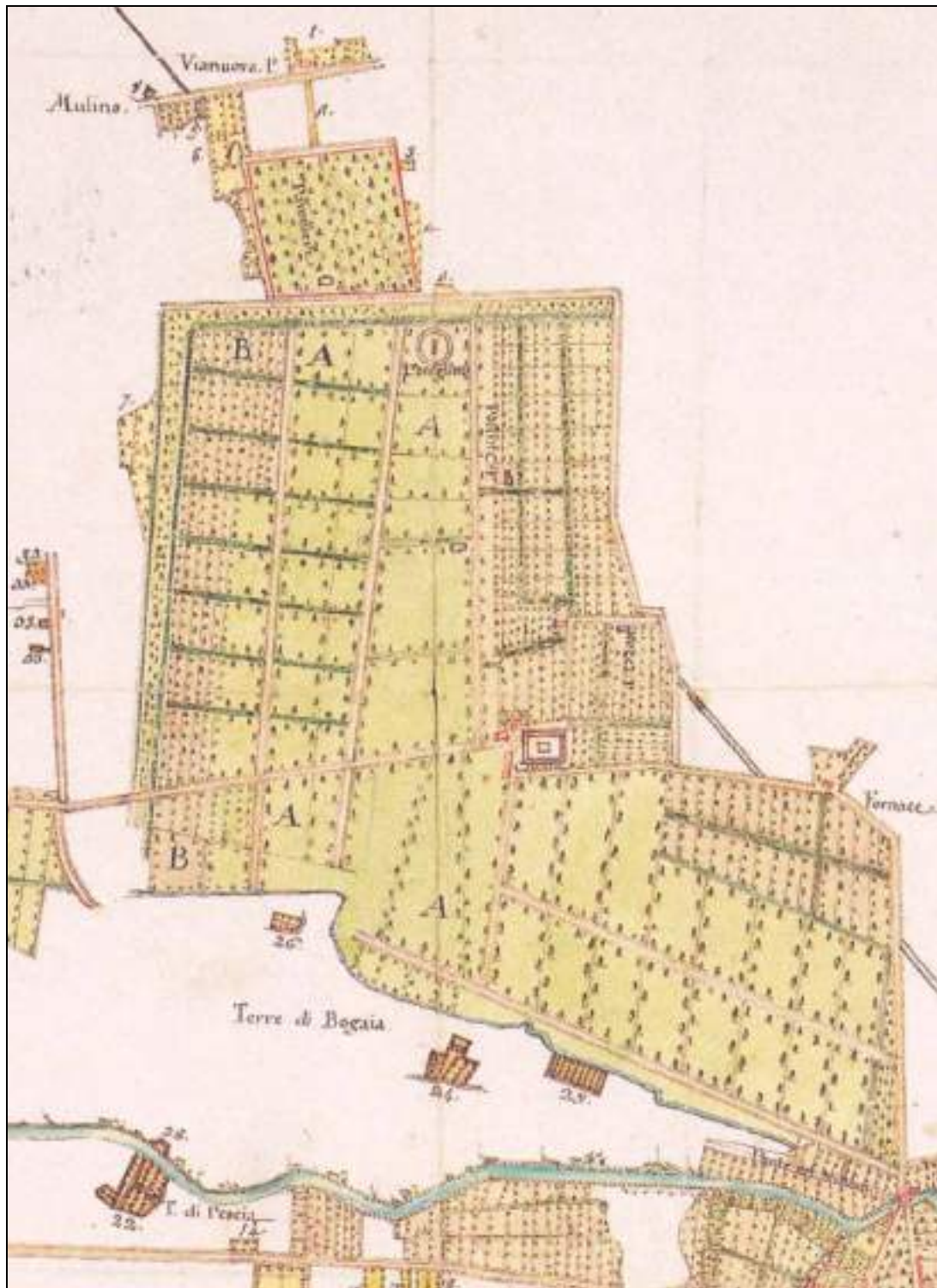
Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: Settecento

Riferimento bibliografico\archivistico: Pianta delle Cascine di Tavola del periodo lorenese, estratta da Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975, p. 59.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004



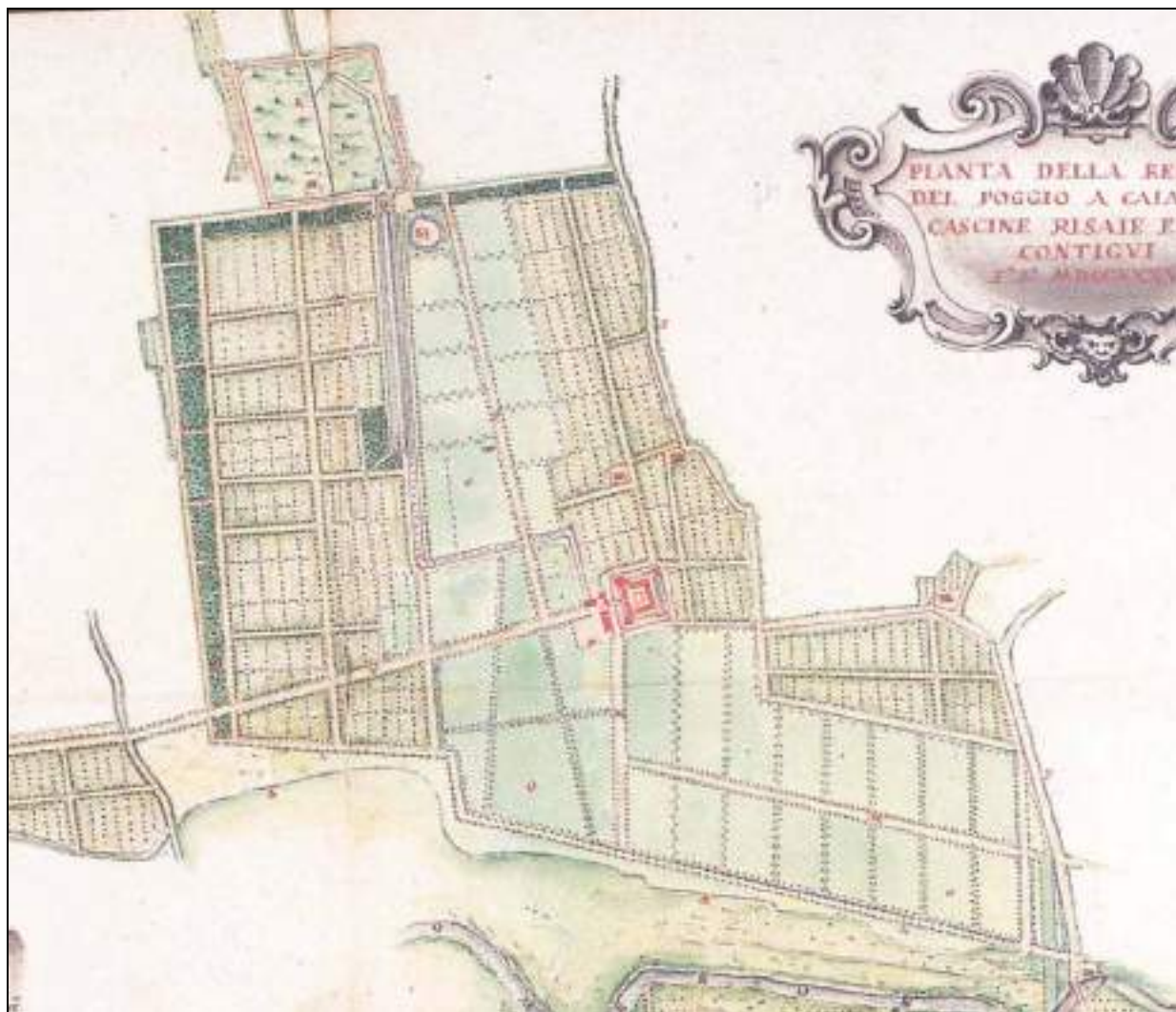
Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: 1776.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Piante delle Regie Possessioni, Pianta delle Fattorie del Poggio a Caiano di S.A.R., Giovan Battista Lascialfare, 1776.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004



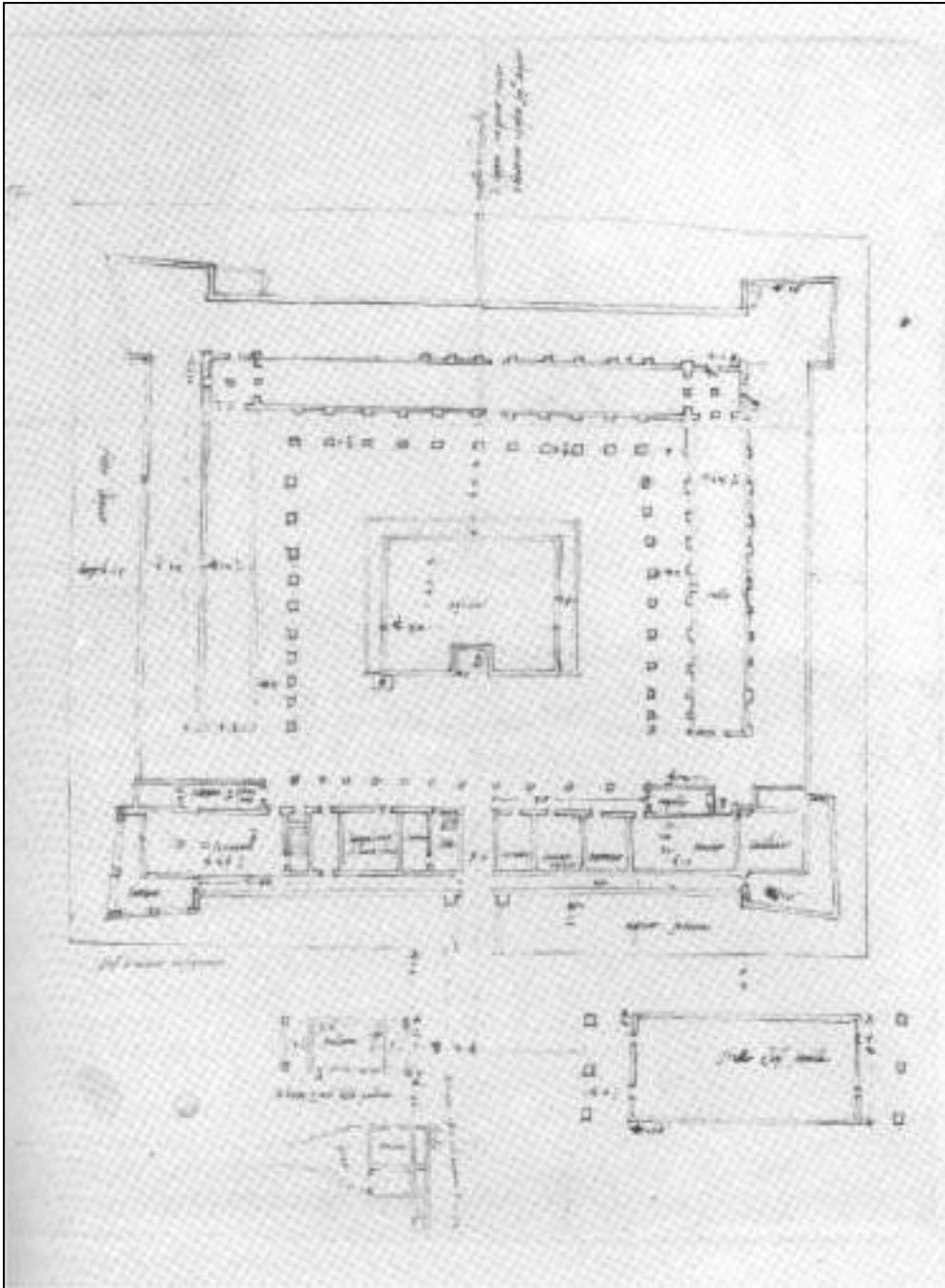
Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: sec. XVIII.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Mannelli Galilei Ricciardi, 315, c. 17, Pianta della Real Villa del Poggio a Cajano, sue cascine risaie e annessi, sec. XVIII.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004



Descrizione: Pianta della cascina attribuita a Giovannantonio Dosio.

Data: XVI sec.

Riferimento bibliografico\archivistico: Estratto da Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto - Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano - Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982, p. 31.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Emergenza Architettonica-Archeologica/Struttura della Produzione

Descrizione:

Si tratta di una tenuta che si compone delle seguenti strutture edilizie un tempo destinate all'agricoltura: Nucleo della Fattoria delle Cascine che comprendeva il Mulino oltre al Magazzino del Riso. Si rilevano nell'area anche la Casa del Guardia alle Pavoniere, la Casa del Caciaio, il Podere di San Leopoldo, il Podere Le Polline, il Podere dell'Orto, il Podere del Noce, il Podere Fornace, il Podere Bogaia 1, il Podere Bogaia 2, il Podere Bogaia 3, il Podere delle Cave. Oltre alle citate strutture si segnala il sistema dei canali idraulici, gli attraversamenti pedonali, le opere di regolazione delle acque, la rimessa e attracco delle Barche, oggetto di apposita schedatura (n. 5).

Tipologia edilizia: Fattoria

Edificazione:

L'impianto d'origine risale al 1477.

Stato di conservazione:

Discreto.

Note storiche:

Il complesso delle Cascine di Tavola, un'oasi verde ricca di significativi episodi architettonici e naturalistici, si compone di numerosi edifici, a ruotare attorno alla Cascina vera e propria, al centro della vasta possessione, che comprendeva anche il Magazzino dei Risi, la Tinaia, le Stalle, il Mulino e il Brillatoio, la Casa del Guardia delle Pavoniere, la Casa del Caciaio, il Podere di San Leopoldo, il Podere Le Polline, il Podere dell'Orto, il Podere del Noce, il Podere Fornace, il Podere Bogaia 1, il Podere Bogaia 2, il Podere Bogaia 3, il Podere delle Cave, la Rimessa per le Barche, il sistema di canaletti navigabili all'interno della tenuta, per citare le emergenze storiche oggi comprese all'interno dell'istituenda ANPIL.

La vasta tenuta delle cascine porta la paternità di Lorenzo il Magnifico, il cui originale progetto prevedeva l'acquisto e la ricostruzione della villa di Poggio a Caiano, oltre alla realizzazione di un possesso con tenuta agricola.

<Noferi di Palla Strozzi aveva acquistato dai Cancellieri, nel 1420, un vasto appezzamento con vari edifici nella zona; per traversie politiche della famiglia i beni furono confiscati, passando ai Rucellai, quindi a Lorenzo dei Medici intorno al 1470, che ingrandì ulteriormente la tenuta. Il territorio conservava ancora caratteristiche palustri, ed era soggetto a inondazioni; i primi imponenti lavori di bonifica comportarono quindi la creazione di un robusto argine lungo l'Ombrone e lo scavo di una rete di canali per il drenaggio e la regimentazione delle acque in una vasta zona tra Tavola e Bonistallo. Questa geometrica rete di canali, svincolata dalle preesistenze (le tracce della centuriazione romana e il sistema idraulico medievale delle gore predisposto dal Comune di Prato entro il XII secolo); separava fertili praterie, irrigate all'occorrenza con un acquedotto che partiva dal Poggio di Bonistallo. Nella tenuta furono creati una collinetta circondata da fossato, dove si allevavano conigli di razza spagnola, un recinto per i daini neri, un'uccelliera con volatili esotici e la "fagianaia"; api e bachi da seta costituivano altre fonti di reddito, insieme agli orti e ai frutteti, ma l'attività principale era l'allevamento del bestiame.

Branchi di mucche, pecore e maiali di razze scelte, importate da Lorenzo, pascolavano su questi vasti appezzamenti erbosi, fornendo latte per la manifattura del formaggio, la Fattoria o Cascina, grandissima e in grado di soddisfare le richieste dell'intera città di Firenze.

Il vasto edificio venne realizzato insieme alle opere di bonifica tra il 1477 ed il '79 (fu completato intorno al 1485) su progetto attribuito a di Giuliano da Maiano o di Giuliano da Sangallo, entrambi al servizio del Magnifico in quegli anni. Fin dall'inizio la struttura era circondata da un largo fossato, che racchiudeva uno spazio quadrato: l'edificio, con pianta a U, e quattro torrette colombaie agli angoli, aveva al centro un vivaio con abbeveratoi (trasformato dopo l'alluvione del 1740). Anche se elementi simili si ritrovano nelle tradizionali cascine lombarde quadrangolari, con corte interna (gli esempi più maturi di queste, però, come quella per gli Sforza presso Vigevano, prendono a modello le Cascine di Tavola), l'idea di questo colto edificio è ricavata direttamente dal Trattato sull'Architettura di Vitruvio. Il progetto di Lorenzo fu portato avanti e ampliato nel corso del Cinquecento, in particolare dai granduchi Francesco I e Ferdinando I che realizzarono in una zona a ovest di Tavola, collegata da un viale con la Cascina, vaste risaie sperimentali (poderi del Pasco e del Pinzale), le prime in Toscana.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Nucleo della Fattoria delle Cascine - E004

Con gli inizi del XVII secolo, quando vennero costruite alcune razionali abitazioni coloniche (a due piani, con colombaia, su probabile progetto di Giuseppe Santini) nei poderi Noce, Fornaci, Orto, le Cascine raggiunsero la massima estensione territoriale e la più funzionale organizzazione, con la specializzazione delle colture e un alto livello delle infrastrutture agricole; le rendite principali derivavano dalla vendita del bestiame e dei prodotti caseari, dal pesce pescato nei canali, dal riso e dai prodotti agricoli. All'aspetto di investimento agricolo rimaneva collegato quello di luogo di delizie e svago (in un rapporto progressivamente meno equilibrato, coi fasti degli ultimi granduchi medicei): due ampie ragnaie per l'uccellazione, il recinto delle Pavoniere, di circa 20 ettari, dove si allevavano i daini (collegato a un lungo percorso rettilineo chiuso da argini, la "corsa dei daini", dove questi animali venivano inseguiti dai levrieri) e ancora zone per la caccia la pesca. Tutta la tenuta era collegata da viali percorribili con le carrozze. Nel periodo lorenese le cascine divengono soprattutto luogo di investimento; la fattoria viene ristrutturata, assumendo alla fine del Settecento l'aspetto attuale e si costruiscono nuovi annessi. Nel periodo napoleonico le risaie, anche a seguito dell'aggravarsi del problema della malaria, vengono colmate (1806), mentre nel corso dell'Ottocento si risistemano i canali, percorribili con le barche, e si creano percorsi per il passeggio, boschetti di gusto romantico e selvatici. Il passaggio della tenuta ai Savoia nel 1860 non porta a modifiche rilevanti; nel 1919 la casa regnante dona allo Stato italiano la tenuta, che viene ceduta all'Associazione Nazionale Combattenti due anni dopo.

Nel 1944 vari edifici della tenuta sono stati danneggiati dai bombardamenti, mentre nel dopoguerra l'inquinamento delle gore che rifornivano i canali, l'intasamento degli stessi e l'abbandono dei poderi hanno comportato un degrado notevole del sistema.

Dopo il passaggio a privati sono stati avviati lavori di ristrutturazione e restauro delle Cascine, mantenendone una zona a usi agricoli, realizzando attrezzati campi da golf e consentendo la visita ad alcune zone dell'interessantissimo complesso.

L'edificio principale, la Fattoria, conserva la struttura quattrocentesca, col grande fossato che recinge i bassi corpi, a due piani, forati da aperture modeste (frutto in buona parte della ristrutturazione del 1780 circa). Le zone angolari sono segnate da corpi leggermente avanzanti, e sormontate dalle snelle torrette. Anche l'ingresso principale, al centro del lato occidentale, preceduto da un ponte, è evidenziato da un corpo avanzante e da un ulteriore emergere della zona centrale, con fasce binate sugli angoli, che inquadrano l'ampia porta carraia sormontata dallo stemma cinquecentesco di Cosimo I dei Medici e da una finestra quadrangolare; questa zona è frutto di una ristrutturazione cinquecentesca e di un completamento attuato nel 1780, con l'aggiunta del fastigio a edicola tra volute, conclusa da timpano curvilineo, che ospita un orologio.

All'interno non restano strutture di particolare pregio, anche a causa dei danni del 1944, che comportarono tra l'altro la parziale demolizione della cappella di Sant'Antonio, nella torretta sud occidentale (era stata rifatta e ridecorata nel 1817). Non esiste più (dal 1740) il vivaio per l'allevamento di pesci e crostacei, sostituito da un prato con recinto e cancello, al centro del vasto cortile lastricato. Il lato occidentale della fattoria ha due corpi di fianco all'ingresso, scanditi al piano terreno da un portico su pilastri, con semplici finestre al piano superiore. Gli altri lati sono occupati in buona parte da tardi annessi colonici preceduti da un uniforme, alto porticato su snelli pilastri che sorreggono la falda del tetto. Una serie di piccole lapidi sovrapposte (datate dal 1630 al 1864) murate sotto il portico vicino all'ingresso principale indicano i livelli raggiunti dalle acque dell'Ombrone durante le alluvioni che frequentemente devastavano la zona.

L'ingresso secondario sul lato est è preceduto dal grande fienile ottocentesco, blocco parallelepipedo scandito da alte arcate a pieno centro su pilastri in laterizio aperte nella zona superiore - il vero e proprio fienile - ma collegate da mura nella parte inferiore, dove sono annessi colonici.

Nel piazzale di fronte all'ingresso principale sono un mulino di aspetto modesto, costruito nel Cinquecento (all'interno la sala delle macine ha volta a botte con unghiate su semipilastri), e un elegante pozzo costruito nel 1821, un prisma ottagonale con ordine inferiore a spigoli bugnati (proseguiti da fasce) tra i quali si apre un'arcata per lato; nelle compresse specchiate del piano superiore si inseriscono finestre con mostra a risalti angolari.

Altre strutture presenti nella tenuta, realizzate o ristrutturate nel periodo lorenese, conservano un aspetto neoclassico, interessanti sono il complesso di edifici dell'antica rimessa delle barche, il Ponte dell'Ombrellino, e la zona delle Pavoniere> (1).

Si distinguono, nell'area presa in considerazione dall'istituenda ANPIL, la Cascina (l'insieme dei corpi di fabbrica all'interno del fosso), il Magazzino dei risi e Tinaia, il Mulino e Brillatoio.

LA CASCINA

<Il suo impianto risale al 1477 e per oltre quattro secoli è stato il "centro motore" di tutta l'azienda agraria che comprendeva fino ai primi dell'800, non solo i poderi fisicamente definiti all'interno della fattoria delle

Cascine di Tavola, ma anche i poderi delle risaie (Il Pasco e il Pinzale), quelli compresi tra la Filimortula e l'Ombrone, ed altre "terre sparse" Medicee ubicate tra Prato e Pistoia.

Per le periodiche alluvioni verificatesi nei secoli, ha subito diversi interventi, ma l'impianto originario è rimasto pressoché immutato... Tra gli ultimi interventi notevoli rileviamo la torre dell'orologio, eseguita alla fine del settecento, e l'ampliamento della Cappella di S. Antonio Abate...> (2)

MAGAZZINO DEI RISI E TINAIA

<Risale probabilmente alla seconda metà del '500, all'epoca di Francesco I dei Medici, che appunto impiantò le risaie fuori dell'ambito delle Cascine, oltre Tavola, nelle aree dei poderi del Pasco e del Pinzale. Come ci attesta comunque la cartografia storica, questo annesso ha subito notevoli interventi nel tempo, poiché è cresciuto con le esigenze dell'azienda, fino ad assumere l'attuale impianto già nel secolo scorso.

Al vecchio magazzino dei risi e locale tinaia, si sono aggiunte unità abitative per il personale dipendente della fattoria ed in quel tempo sono venute a crearsi le due corti interne per l'affacciamento dei servizi e di altri vani abitabili...> (2)

MULINO E BRILLATOIO

<Anche questi annessi sono insediamenti del '500, ma non certamente come possiamo rilevarli oggi. Da una lettura attenta risulta come il primo impianto il brillatoio sorgeva nel corpo ad Ovest di questo complesso, mentre ad Est, del tutto staccato, fu creato quasi contemporaneamente un locale adibito a bottega... nonché l'abitazione del cappellano...> (2)

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

(2). Citazione estratta da: Liberato Agriesti – Giuliana Campioni – Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Empoli, 1990.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Si segnala la presenza di rilevanti esemplari di farnia e tassodio.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio è attualmente di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

L'accesso è pedonale, a partire dall'ingresso al parco da Tavola o da via Traversa del Crocifisso.

Il parco è aperto al pubblico e risulta pertanto fruibile.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, Cascine di Tavola - edifici individuati nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Fattorie"; "Strutture paleoindustriali e produttive - Mulino e strutture paleoindustriali".

- edificio segnalato nella Ricognizione sui beni immobili di interesse ambientale, architettonico e storico artistico soggetti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 490/99 realizzato dall'arch. Giuseppe Centauro nel 2001 per il Comune di Prato, n. 143.

- edificio vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

Riferimenti bibliografici:

- Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975.

- Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990.

- Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto – Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano – Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982.

- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

- Aldiviero Capuccini, "Le Cascine di Tavola - Il luogo la memoria la gente", 2003.

Documentazione Fotografica



Descrizione: Ponte del complesso delle Cascine.
Data: 30/05/2005



Descrizione: Ponte del complesso delle Cascine.
Data: 04/11/2005



Descrizione: Ponte del complesso delle Cascine.
Data: 04/11/2005



Descrizione: Ciò che resta dell'antico ponte rustico con chiosco (si veda immagine storica di come appariva).
Data: 04/11/2005

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Ponte in ferro sul canale.

Data: Fine dell'Ottocento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Alinari.

Immagine estratta da Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990, foto 23.



Descrizione: Ponte rustico con chiosco.

Data: Fine dell'Ottocento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Ranfagni.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema dei canali delle Cascine - E005

Immagine estratta da Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990, foto 25.



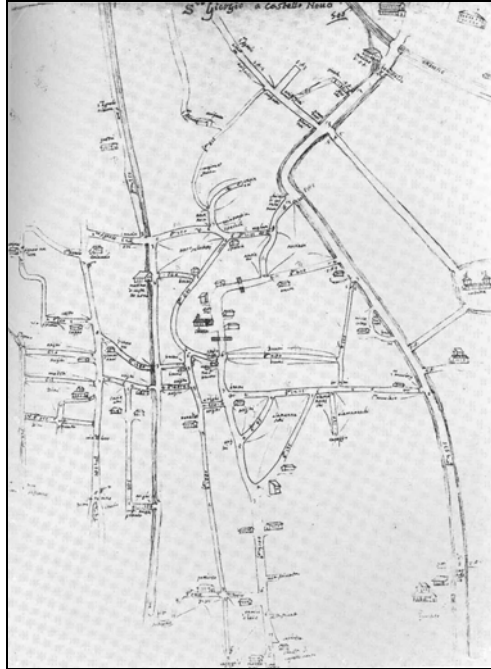
Descrizione: Ponte dei Remi.

Data: Fine dell'Ottocento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Alinari.

Immagine estratta da Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990, foto 32.

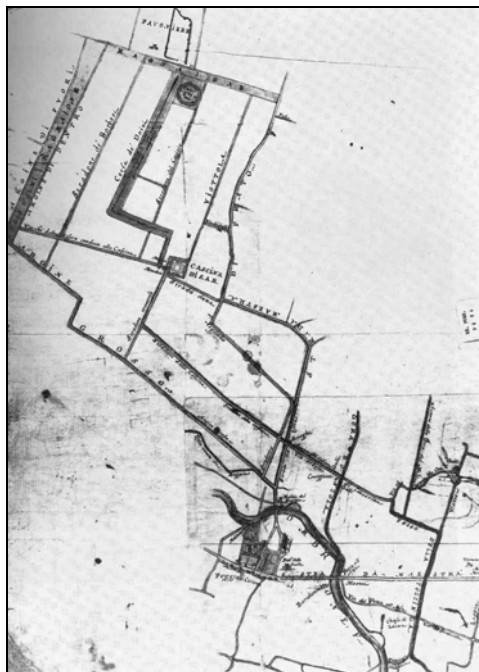
Cartografia Storica



Descrizione: Plantario del Popolo di San Giorgio in Castel Novo.

Data: 1584

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 /", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, Popolo di San Giorgio in Castel Novo.

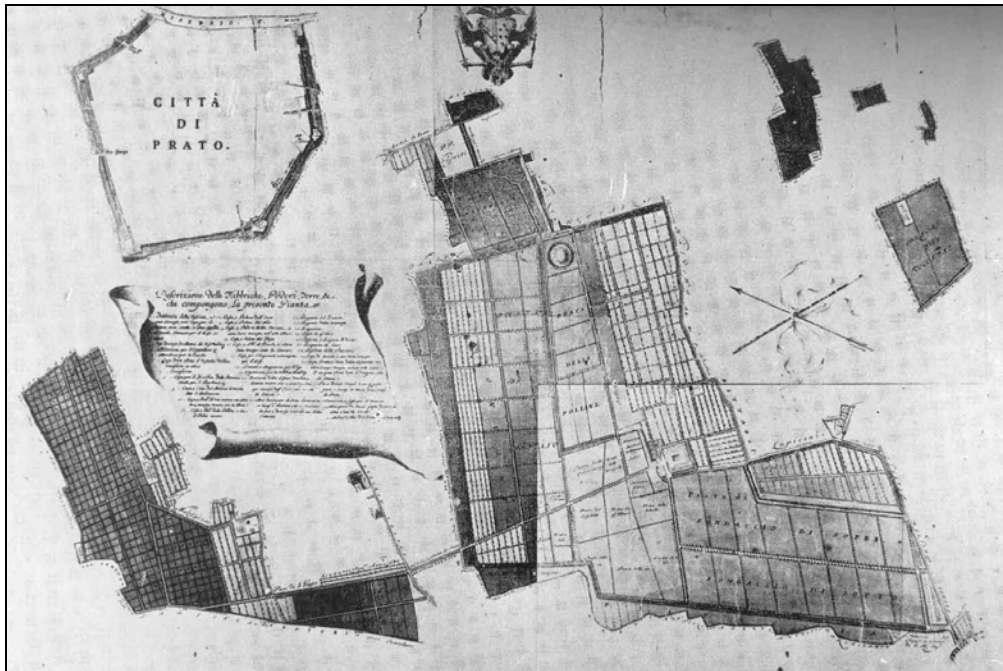


Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: 1600 circa

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema dei canali delle Cascine - E005

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Fondo Reali Possessioni, Pd-T4.



Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: Settecento

Riferimento bibliografico\archivistico: Pianta delle Cascine di Tavola del periodo lorenese, estratta da Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975, p. 59.



Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: 1776.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Sistema dei canali delle Cascine - E005

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Piante delle Regie Possessioni, Pianta delle Fattorie del Poggio a Caiano di S.A.R., Giovan Battista Lascialfare, 1776.



Descrizione: La tenuta delle Cascine.

Data: sec. XVIII.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Mannelli Galilei Ricciardi, 315, c. 17, Pianta della Real Villa del Poggio a Cajano, sue cascine risaie e annessi, sec. XVIII.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Emergenza Architettonica-Archeologica/Viabilità di Interesse Storico

Descrizione:

Scheda d'insieme tesa a documentare le strutture in muratura per consentire l'attraversamento dei canali. Si tratta di numerosi ponti realizzati nei materiali e nelle fogge più diverse, dal mattone alla pietra, alcuni parzialmente crollati.

Tipologia edilizia: Ponti

Edificazione:

I canali, percorribili con le barche, vengono risistemati nel corso dell'Ottocento, epoca in cui si creano anche i percorsi per il passeggio, boschetti e selvatici.

Stato di conservazione:

La maggioranza dei manufatti si presenta fortemente degradata.

Note storiche:

Un sistema di canali navigabili con ponticelli disseminati lungo il suo percorso accompagna il cammino di chi percorre il viale parallelo al Canale della Corsa, che culmina con l'episodio più importante di attraversamento, proprio in corrispondenza della Rimessa e dell'attracco delle Barche. Episodi singolari di ponticelli dalle più diversificate architetture, colori e materiali si trovano proseguendo a lato della rimessa, o imboccando il Viale dei Lecci.

In una relazione dell'Ing. Alessandro Saller, datata 22 luglio 1746, ed indicata come "Relazioni delle due Fattorie del Poggio a Caiano e delle Cascine del Poggio a Caiano", troviamo una dettagliata descrizione di questi canali, così si legge: "SCOLI, PONTI, E CALLE - Nella visita e ricognizione fatta di tutta la Campagna adiacente, e sottoposta alla fattoria delle Cascine, hò ritrovato che tutti quei moltissimi scoli che per precisa necessità sono stati fatti e cavati nella medesima, non tanto per lo scolo di quelle Campagne, quanto che per servire all'uso e dell'edifizio delle risaie, e di due mulini, che uno alle risaie, medesime, e l'altro al Ponte di Ombrone; Siccome quello che serve per il gran vivaio delle Cascine, e per annaffiare le prata, tutti quanti sono ripieni, non essendo alcuni de medesimi stati cavati da molto tempo; Eziandio quasi tutte le sgorellature delle prata; Di modo che non ostante la stagione asciutta, si vedono di già in molti luoghi gl'effetti perniciosi cagionati da simili mancanze e trascuraggini per la Campagna; Senza considerare al massimo de pregiudizi che ne soffrono, e sono per soffrire sempre più maggiore gl'Edifizi suddetti.

Frà principali di detti scoli vi è quello detto il maestro che riceve tutti quelli delle prata; Onde non essendo stato ricavato danneggia notabilmente, oltre le praterie dette di Pantano, molte altre.

Vi è parimente il fosso, ò sia gorone detto dell'arginello che dovrebbe portar l'acque dell'avanzo al brillatoio, e del mulino delle risaie all'altro mulino inferiore del Ponte d'Ombrone, quale fosso, ò gorone è totalmente ripieno ed imboschito, di modo che l'acque suddette non potendo in alcun modo condurvisi per il predetto corso, à tal' effetto fatto e destinato, sono perciò costretti a mandarle, e smaltirle per le fosse e scoli del fondaccio, con gravissimo pregiudizio al suddetto mulino inferiore per la mancanza di quell'acqua, e forse degl'edifizi superiori per il ricollo che le medesime acque possin fare.

Vi è anco l'altro scolo detto delle pratuzza e chiuso, quale non hà più forma di fosso, ò scolo, essendo affatto ripieno, onde si consideri di qual pregiudizio sia anco questo alle Campagne che scolano in esso.

Tutti gl'altri che scolano nei tre suddetti, se fossero parimenti cavati si guardi di quanto vantaggio sarebbero, onde atteso tutto ciò doveranno esser prese le misure occorrenti.

PONTI E CALLE - Nel visitare la suddetta Campagna per la parte dell'argin grosso fino al Bosco degl'Olmi e pantanello, hò ritrovato che quasi tutti i ponti che traversano lo stradone che v'alla Risaia; hanno dal più al meno precisa necessità d'essere alcuni rifatti di pianta, ed altri resarciti.

Il numero dei detti Ponti per la suddetta strada sono nove, e la metà dei quali per lo meno doveranno esser rifatti di nuovo, assieme con i muri che gli sostengono per essere questi tutti rovinati.

Gli altri poi doveranno esser scoperti, e ben riconosciuti il che non si è potuto fare nella presente visita per esserci state l'acque et i fieni / ed a misura del bisogno che hanno, farvi i necessari acconcimi e ripari.

LE CALLETTE - Vi è la Calla detta della filimortola dal muraccio, nella quale / ciò è nel muro attorno ad essa / vi sono più buche, dalle quali in tempo d'annaffiar la prata regolate dalla medesima, l'acque si smaltiscono per quelle roture, onde manca l'effetto necessario dell'intera quantità di quell'acqua.

Vi è parimente la Calla in fondo alla lungarola che serve per far gonfiar l'acque, e rincollarle per tenere adacquate le risaie, quale essendo formata con due semplici muri, senza alcuna sorte l'ale di muri attaccate

ad esse, ne dà una parte, né dall'altra, da ciò ne segue che quei muri che la formano restano scalzati, et isolati, con grave pericolo della perdita delle raccolte delle risaie, attesa ancor qui la mancanza dell'effetto che deve produrre la detta Calla per l'acque che con tutta facilità si possono smaltire, et andarsene per le parti laterali de medesimi muri della Calla, come è stato per seguire ultimamente, se con tutta la diligenza, sollecitudine non vi fosse stata fatta una buona impiallacciatura di terra, rimedio però poco e presto sufficiente per rimediare alla suddetta mancanza.

Altri scoli perla parte delle Polline e pantano lungo lo stradone de Barberi, e quello del Caciaio.

Anco tutti gli scoli sottoposti, contigui, et adiacenti agli stradoni suddetti, sono tutti ripieni per non essere questi pure da lungo tempo stati ricavati, contro il buon'ordine praticato per l'avanti, ed à forma della necessità che vi è, per le ragioni dette di sopra degl' altri.

PONTI E CALLE - Il primo ponte dello stradone de Barberi all'imboccatura di quello che v' alle risaie è sfondato sopra in due luoghi, e guasto nell'altre parti, onde ò doverà esser tutto rifatto, ò almeno resarcito con la dovuta stabilità.

La Cateratta fuori dello stradone dello scolo delle prata sotto la pantera è guasta, e non può serrarsi, onde questa pure doverà esser resarcita nelle forme.

Continuando il suddetto stradone si trova altro ponte che per se medesimo è buono, ma le sue Callette non operano nelle forme necessarie, poiché l'acqua uscendo per le sue parti laterali, non potendo perciò gonfiare, per conseguenza non può adacquare.le prata, onde doverà esser rimediato anco a questo inconveniente si trovano in appresso altri due ponti come il suddetto, et ove l'acqua fanno l'istesso effetto e perciò.

Altro ponte lungo l'istesso stradone, tutto guasto, e sfondato, quale doverà esser rifatto di nuovo.

Vi sono pure altri due lungo il medesimo, l'ale superiori de quali devono pure esser rifatte.

Due Cateratte della prima presa devono esser accomodate.

Altra Galla lungo lo stradone del Caciaio deve pure esser bene accomodata perché non opera.

Altra Calla lungo lo stradone da rifarsi nelle forme.

Altra lungo l'istesso stradone da resarcirsi, e mettervi un canale di pietra.

Il luogo ò sia passo detto la tromba ove passa l'acqua per servizio del Brillatoio, e mulino delle Cascine è tutto sconcertato, tanto nelle volte de suoi ponti, quanto che nei muri che gli sostengono; parimente nelle loro Calle, et altri pezzi di muro, tanto inferiori che superiori, quali sono mancanti, e nei loro fondamenti, e sopra ancora di modo che se non sarà prontamente rimediato, e con tutta diligenza, e stabilità agl'inconvenienti che si trovano in questo luogo, sarà per seguirne dei danni grandi; non servendo à questo effetto i piccoli ripari stativi fatti con pali e cose simili, quali non servono che per un piccolo aiuto momentaneo, e provisionale onde si consideri seriamente anco a tutto ciò.

Vi sono anco per li stradoni che dalle Cascine vanno al Poggio più e diverse callette destinate a diversi usi, in alcune delle quali devono farsi dei piccoli acconciami..." (1).

(1) Citazione estratta dalla relazione dell'Ing. Alessandro Saller del 22 luglio 1746, in appendice a: Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto – Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano – Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Si segnala la presenza di rilevanti esemplari di farnia e tassodio.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

Il parco è aperto al pubblico e risulta pertanto fruibile.

L'accesso è pedonale, a partire dall'ingresso al parco da Tavola o da via Traversa del Crocifisso.

Vincoli e tutele in atto:

-

Riferimenti bibliografici:

- Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975.

- Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990.

- Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto – Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano – Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982.

- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

- Aldiviero Capuccini, "Le Cascine di Tavola - Il luogo la memoria la gente", 2003.

Complesso della Villa Medicea con annessi

Numero Scheda: E006

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

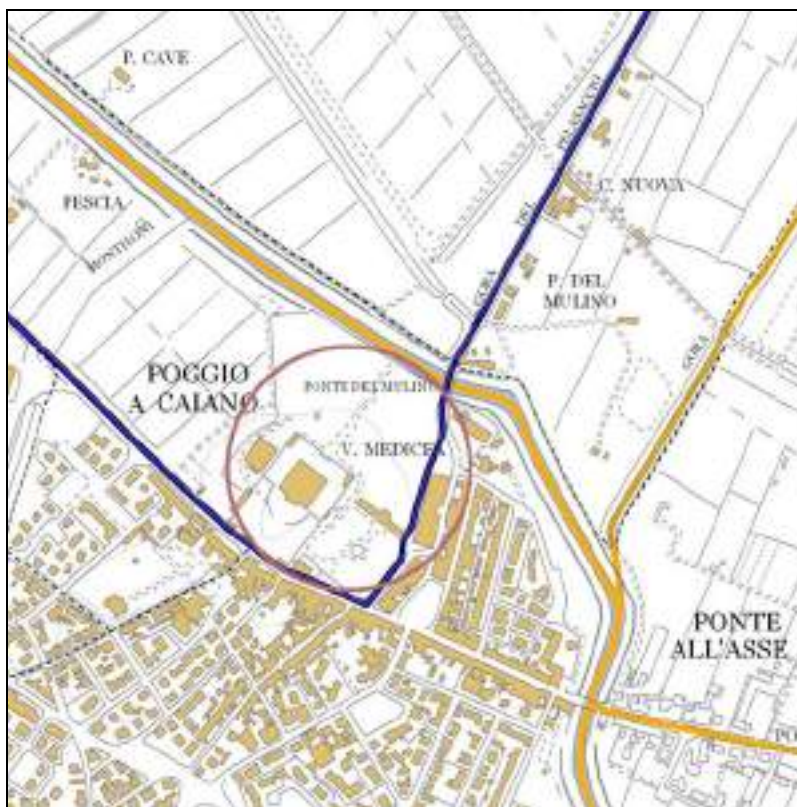
Comune: Poggio a Caiano

Denominazione: Villa medicea di Poggio a Caiano

Area Protetta: Anpil Cascine di Tavola

Località: Centro del paese

Altre denominazioni: Villa Ambra.



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: La Villa Medicea vista dal Poggio di Bonistallo.
Data: 14/04/2006



Descrizione: Ingresso alla villa visto dall'interno.
Data: 14/04/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Il prospetto principale della villa.
Data: 14/04/2006



Descrizione: Il prospetto principale della villa.
Data: 14/04/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Il lato nord ovest della villa.
Data: 14/04/2006



Descrizione: Uno dei corridoi laterali della villa.
Data: 14/04/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Retro della villa vista dal parco.
Data: 14/04/2006



Descrizione: Lo stanzone per il rimessaggio dei limoni, detto Limonaia.
Data: 14/04/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Le scuderie.
Data: 14/04/2006



Descrizione: Scalinata che collega livelli diversi del giardino.
Data: 14/04/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: **Complesso della Villa Medicea con annessi - E006**



Descrizione: Colonne a reggere la balaustra che si fanno anche elementi figurativi.

Data: 14/04/2006



Descrizione: Immagine tratta da Claudio Cerretelli - Andrea Tradii, "Sguardi dal cielo", Provincia di Prato, Prato, 2006.

Data: 2005.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Immagine tratta da Claudio Cerretelli - Andrea Tradii, "Sguardi dal cielo", Provincia di Prato, Prato, 2006.

Data: 2005

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Il fronte principale della villa.

Data: 1890

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze, in "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005, p. 67.



Descrizione: Veduta del fronte principale delle Scuderie.

Data: Ottobre 1993.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Luigi Corsetti - Alessandro Pinzani, "Poggio a Caiano - Guida Storico - Artistica", 1996.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006

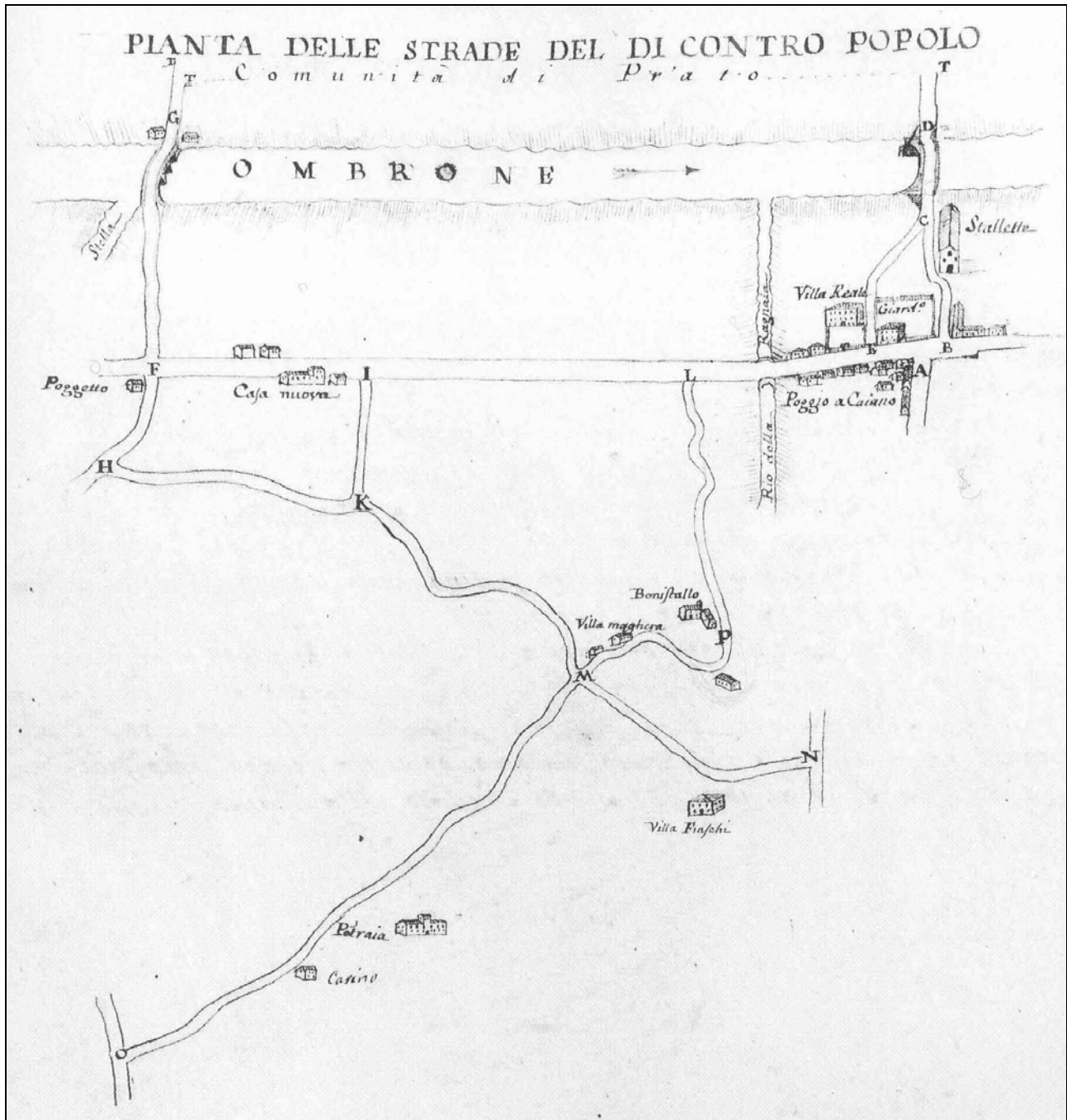


Descrizione: Le scuderie medicee prima del restauro.

Data: Anni Ottanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Estratto da Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto - Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano - Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982, p. 135.

Cartografia Storica



Descrizione: Pianta delle Strade del di Contro Popolo (Bonistallo)

Data: -

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n. c.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: La Villa ed i suoi annessi.

Data: sec. XVIII

Riferimento bibliografico\archivistico: Pianta Generale della Real Villa di Poggio a Caiano, sec. XVIII, in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006



Descrizione: Prospetto laterale della villa: si nota la pianta ad H.

Data: Sec. XVIII

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Zocchi e Giuseppe Wagner, La Real Villa del Poggio a Caiano.



Descrizione: Villa di Poggio a Caiano ed il borgo più antico.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Carmignano - Sezione A - Foglio 12.



Descrizione: Sulla destra il complesso della Villa di Poggio a Caiano.

Data: sec. XVIII.

Riferimento bibliografico\archivistico: Estratto da Archivio di Stato di Firenze, Mannelli Galilei Ricciardi, 315, c. 17, Pianta della Real Villa del Poggio a Caiano, sue cascade risaie e annessi, sec. XVIII in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori, tav. V.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Emergenza Architettonica-Archeologica

Descrizione:

Si tratta di un edificio di grandissimo pregio storico architettonico del Rinascimento, sagomato planimetricamente ad H, con scala a doppia rampa che conduce al primo piano, con frontone timpanato e con corridoi al piano terra. Annessi all'edificio principale sono varie strutture accessorie di valore, tra cui la Cappella, le cucine ed il neoclassico stanzone per le piante, detto Limonaia, con riserva d'acqua, disegnato dal Poccianti nel 1825. Si segnalano anche i giardini e le Scuderie, subito fuori dal muro di cinta della villa.

Tipologia edilizia: Villa

Edificazione:

Progetto affidato all'architetto Giuliano da Sangallo intorno al 1485, da parte di Lorenzo il Magnifico. Si registrano ampliamenti successivi.

Stato di conservazione:

L'edificio si presenta ben conservato.

Note storiche:

<Intorno al 1485 Lorenzo il Magnifico affidò il progetto della costruzione della sua nuova villa all'architetto Giuliano da Sangallo (1443 - 1516).

La villa fu ampliata dal figlio Giovanni, il futuro papa Leone X e successivamente dai primi granduchi. Il luogo era prossimo a quello dove sorgeva Ambra, probabilmente la residenza fortificata dei Cancellieri poi passata agli Strozzi, che il Magnifico aveva comprato attorno al 1470, il cui suggestivo nome aveva colpito la sua fantasia. Vi scrisse infatti un poemetto intitolato appunto Ambra dove si racconta in forma di mito l'origine dell'isoletta così denominata che l'Ombrone forma in questa località: la ninfa Ambra per sfuggire ai desideri del dio fluviale Ombrone, figlio di Arno, venne trasformata in roccia dalla dea Diana, cosicché lo sfortunato pretendente non poté altro che cingere come in un eterno abbraccio l'amata, diventata la collinetta del Poggio, con le sue acque.

La villa divenne la residenza estiva della famiglia Medici e luogo prediletto per i festeggiamenti di nozze: da ricordare le feste in onore di Alessandro e Margherita d'Austria (1536); di Cosimo I ed Eleonora di Toledo (1539); di Francesco I e Bianca Cappello (1579). La villa ospitava infatti tutte le nuove spose granducali che sostando qui prima di recarsi a Firenze ricevevano l'omaggio dell'aristocrazia fiorentina. L'evento rilevante per la sua tragicità avvenne nel 1587 quando a distanza di neppure un giorno morirono fra queste mura il Granduca Francesco I e la moglie Bianca Cappello per sospetto avvelenamento.

Si dice poi che alla fine del Seicento vi fosse stata relegata la principessa francese Margherita d'Orleans, cugina del re Luigi XIV e moglie di Cosimo III. A una donna di grande vivacità quale essa era, educata nella corte più libera d'Europa, doveva risultare insostenibile vivere in un ambiente così conservatore dominato dalla figura della duchessa-madre Vittoria Della Rovere.

Indifferente alla rigida etichetta imposta dal bigotto e melanconico consorte, fu ben presto relegata ad una semi-prigionia nella villa di Poggio a Caiano. Forse all'inizio questo esilio non fu troppo sgradito, vista la possibilità di lunghe cavalcate nel parco e dei vari divertimenti serali fra cui le frequenti rappresentazioni teatrali allestite per la granduchessa e le centocinquanta persone della sua corte. Fu sua infatti la prima idea di destinare un locale della villa a teatro.

Ma a lungo andare divenne una vera e propria prigione da cui si liberò nel 1675 quando lasciò per sempre Poggio a Caiano e fece ritorno in Francia. Suo figlio il gran Principe Ferdinando, all'inizio del Settecento fece della villa un attivissimo centro culturale, che ospitò anche la "galleria di opere in piccolo", cioè dei suoi quadri di piccole dimensioni. Alla morte dell'ultimo discendente della famiglia Medici, Giangastone, la villa passò agli Asburgo-Lorena che continuarono ad usarla come residenza estiva. Con le conquiste napoleoniche la villa andò per un certo periodo a Elisa Baciocchi Buonaparte, sorella di Napoleone, che divenne Principessa di Lucca e Piombino nel 1804 e successivamente Granduchessa di Toscana (1809). La villa divenne una delle sue residenze preferite. Fu amica del grande violinista Niccolò Paganini che tenne qui numerosi concerti, tanto che si parlò, di una presunta relazione fra i due.

Quando Firenze divenne capitale d'Italia Vittorio Emanuele II e la famiglia reale vi soggiornarono saltuariamente. Poiché il re era amante della caccia dotò la villa di nuove scuderie e fece ridecorare alcune sale del piano terra. Ancora oggi si possono visitare le due camere da letto del re e di sua moglie "la bella Rosina", ovvero Rosa Vercellana, una bella popolana amante del re divenuta poi sua moglie... con il titolo di

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione

Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006

Contessa di Mirafiori. Nel 1919 la villa è stata donata allo Stato Italiano. Le Cascine di Tavola e le scuderie furono invece cedute all'Opera Nazionale Combattenti e Reduci e successivamente vendute a privati. La villa dalle armoniose strutture, è immersa in un grande giardino che nella parte posteriore si estende in un vastissimo parco, con viali ombrosi e corsi d'acqua.

Non più la dimora-fortezza del Medioevo, inaccessibile e arroccata su alture, ma una villa, per la prima volta nella accezione moderna del termine, inserita in un contesto territoriale ordinato secondo le esigenze del proprietario il cui fine ultimo è il raggiungimento dell'armonia e il suo dominio. L'apparente semplicità dell'edificio, splendido esempio dell'architettura rinascimentale, richiama i parametri di simmetria e ordine cari alla tradizione classica che Leon Battista Alberti aveva teorizzato nel suo trattato sull'architettura, lezione che la genialità di Giuliano da Sangallo riusa a fondere con elementi innovativi che hanno creato il capolavoro. La pianta della villa si articola su moduli quadrati.

Su una piattaforma sorretta da archi, ricordo delle antiche ville romane dette "a piattaforma", posano due corpi di fabbrica di uguale grandezza, collegati da un salone che viene così a sostituire il cortile interno. L'ampia scalinata neoclassica fu progettata nel 1807 da Pasquale Poccianti che ideò "una scala esterna con comodo di transito delle carrozze al coperto" in sostituzione delle due scale rettilinee cinquecentesche. Le scale conducono al primo piano ed alla splendida spaziosa loggia architravata decorata nella parete destra da un affresco di Filippino Lippi raffigurante Il sacrificio di Lacoonte. Questa loggia ricorda il fronte di un tempio greco-romano sul quale spicca il brillante fregio in terracotta invetriata opera attribuita al Sansovino e a Bertoldo di Giovanni, raffigurante allegorie di ispirazione mitologica connesse al pensiero filosofico-politico di Lorenzo (si tratta comunque di una copia: l'originale finito di restaurare nel 1986 è esposto in una delle sale interne).

Al piano terra dopo la sala d'ingresso si passa dal settecentesco teatro di corte alla sala dei biliardi, decorato col trompe-l'oeil di una finta pergola con putti (dopo il 1860). A destra si apre l'elegante appartamento di Bianca Cappello (nobile veneziana che fu per anni l'amante e poi la seconda moglie di Francesco I) con il bellissimo camino in marmo sostenuto da due vigorose sculture di incerta attribuzione fra il Bandinelli e l'Ammannati e la singolare scala pensile in pietra serena.

Al primo piano si entra in un vestibolo con affreschi monocromi di Luigi Catani (1762-1840) che rievocò per Elisa Baciocchi le due storie principali della costruzione della villa, con Lorenzo che approva il modello presentatogli da Giuliano da Sangallo e la leggenda del luogo evocata da Agnolo Poliziano. Da qui si accede allo splendido Salone di Leone X che comprende anche il secondo piano con la ricca volta a botte a cassettoni dorati...

Sempre al primo piano si può visitare la sala da pranzo con un grande affresco sul soffitto di Domenico Gabbiani che raffigura L'opera di pacificazione di Cosimo il Vecchio (1698); completano il primo piano gli appartamenti destinati al re Vittorio Emanuele II e alla Contessa di Mirafiori con la deliziosa sala da bagno in stile neoclassico voluta da Elisa Baciocchi.

Tornati al vestibolo si esce sotto alla loggia e da qui si passa sulla splendida terrazza che gira tutt'intorno all'edificio dalla quale si gode di un bellissimo panorama che nelle giornate limpide spazi a dal Montalbano agli Appennini e a Firenze. Il giardino è delimitato da un muro di cinta con quattro torrioni cinquecenteschi che ospitavano il forno, la cappella (dove si trova la Pietà con i Santi Cosma e Damiano, santi protettori della famiglia Medici, opera del Vasari), la palestra della pallacorda e la guardia. L'edificio che si vede a sinistra in basso ospitava le cucine. A destra in basso si può ammirare il grande edificio neoclassico costruito dal Poccianti come "limonaia" (1825).

Da ricordare che la particolare coltivazione toscana di questi agrumi ebbe qui le sue origini: si cominciò infatti a far crescere la pianta del limone in grandi conche di coccio che all'approssimarsi della stagione invernale trovavano riparo all'interno di questa costruzione chiamata appunto "limonaia", dove le piante preservate dai freddi invernali continuavano a ricevere tutta la luce necessaria grazie alle numerose finestre. Il Poccianti la corredò anche di un'annessa riserva di acqua per snellire i processi di annaffiatura e per ovviare ai periodi di siccità. Tutto ciò ci fa capire come fosse importante la coltivazione di questo agrume che a differenza di oggi aveva il suo impiego primario nella conservazione dei cibi. La carne per esempio, messa a macerazione nel succo di limone poteva contare (in mancanza dei frigoriferi) su una più lunga durata.

Questa particolare coltivazione del limone si diffuse poi in tutta la campagna toscana.

Dalla testimonianza figurativa della Veduta della Villa di Poggio a Caiano di Giusto Utens (1599), possiamo avere un'idea chiara di come appariva il giardino alla fine del 1500. Tutti gli spazi verdi intorno alla villa erano ordinati e curati, escluso il piazzale anteriore che a causa del transito delle carrozze si presentava in parte sterrato. La fascia sinistra era coltivata a vigna e a frutteto; mentre la zona fra la villa e l'Ombrone era occupata per metà da boschetti d'abete delimitati da una siepe, e nell'altra, da frutteti e orti. Il corso del tempo e l'avvicinarsi dei diversi proprietari hanno modificato assai questa sistemazione.

I giardini che possiamo vedere oggi intorno alla villa furono ridisegnati dopo il 1811, seguendo solo parzialmente il progetto che Giuseppe Manetti aveva elaborato per Elisa Baciocchi.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Complesso della Villa Medicea con annessi - E006

Esso prevedeva un giardino all'inglese con un laghetto e un tempio dedicato a Diana ed altri interventi di ordine paesaggistico. Allo stato attuale solo nello spazio retrostante alla villa che va verso l'Ombrone si ha un vero giardino all'inglese con viali alberati e angoli caratteristici. Sul lato destro è stato invece mantenuto il giardino all'italiana con una vasca centrale e numerosi vasi di limoni. I giardini sono arricchiti da rare specie vegetali (sequoie, palma californiana, cipresso delle paludi) e da alcune statue, come quella in terracotta raffigurante la ninfa Ambra catturata da Ombrone, come la descriveva Lorenzo de' Medici nel suo poemetto Ambra.

Sulla destra della villa oltre una piccola strada s'intravedono le scuderie medicee, costruzione cinquecentesca opera di Baccio Bigio, che versa attualmente in pessime condizioni in attesa da tempo di un opportuno restauro...> (1).

(1) Citazione estratta da: "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.

Per approfondimenti si veda:

- Silvestro Bardazzi - Eugenio Castellani, "La Villa Medicea di Poggio a Caiano", Cassa di risparmi e depositi di Prato, Prato, 1981, 2 volumi.
- Francesco Gurrieri - Daniela Lamberini, "Le scuderie della Villa Medicea di Poggio a Caiano", Cassa di risparmi e depositi di Prato, Prato, 1980.
- Litta Maria Medri, "Il mito di Lorenzo il Magnifico nelle decorazioni della Villa di Poggio a Caiano", Firenze, 1992.
- Arturo Jahn-Rusconi, "Le ville medicee : Boboli, Castello, Petraia e Poggio a Caiano", Roma, 1938.
- Philip E. Foster, "La villa di Lorenzo de' Medici a Poggio a Caiano", Poggio a Caiano, 1992.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

La villa è circondata da un parco monumentale con diversi esemplari di piante degni di nota, piante esotiche (es. cedri, sequoie), piante indigene (es. farnie).

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio ed il parco risultano fruibili ai visitatori interessati.

L'accesso è agevole.

L'edificio è posizionato in posizione estremamente panoramica, ed è ben visibile dalla strada che collega Poggio a Caiano a Firenze e a Pistoia.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Ville".
- Edificio individuato con il numero A1, A2, A3 nella Tavola del Piano Strutturale del Comune di Poggio a Caiano "Edifici e manufatti di interesse Storico Architettonico".
- vincolato ai sensi della ex L. 1089/39.

Riferimenti bibliografici:

- "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005, p. 67.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.
- "Il Montalbano di Prato - Carmignano e Poggio a Caiano", Guida Octavo, 1999.
- Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001.
- Luigi Corsetti - Alessandro Pinzani, "Poggio a Caiano - Guida Storico - Artistica", 1996.
- Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto - Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano - Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982, p. 135.

Chiesa di San Francesco a Bonistallo

Numero Scheda: E007

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

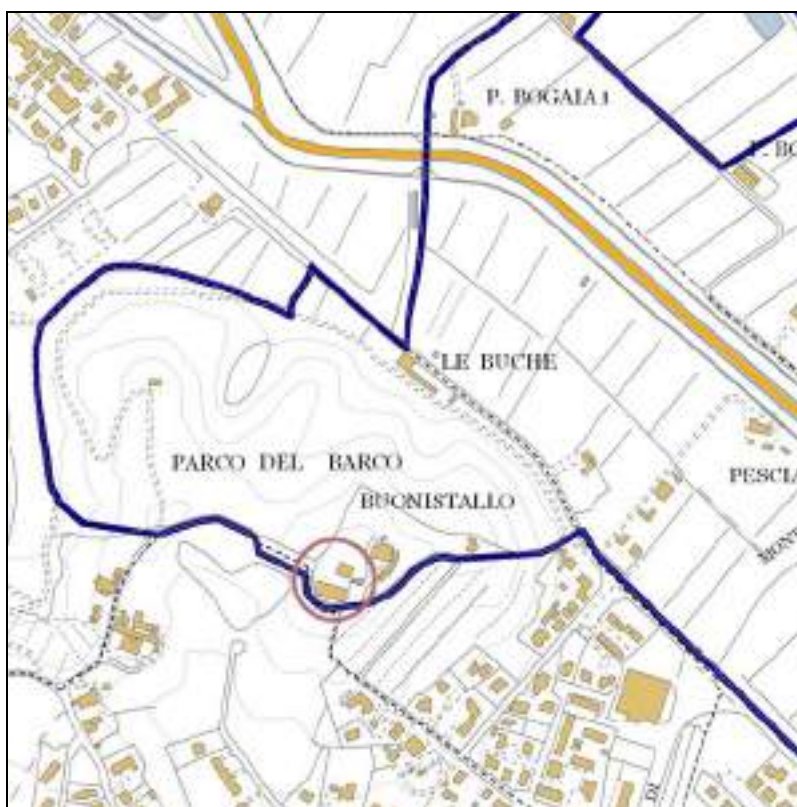
Comune: Poggio a Caiano

Denominazione: Chiesa di San Francesco.

Area Protetta: Anpil Cascine di Tavola

Località: Bonistallo

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il poggiolo di Bonistallo. Si intravede tra la vegetazione il prospetto principale della chiesa.
Data: 14/04/2004



Descrizione: Il prospetto principale della chiesa che volge verso Poggio a Caiano e la sua villa medicea.
Data: 14/04/2004

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Francesco a Bonistallo - E007



Descrizione: Il prospetto laterale della chiesa.

Data: 14/04/2004



Descrizione: Il prospetto principale della chiesa che volge verso Poggio a Caiano e la sua villa medicea.

Data: 14/04/2004

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Francesco a Bonistallo - E007



Descrizione: Il loggiato attorno alla chiesa.

Data: 14/04/2004



Descrizione: Il loggiato attorno alla chiesa.

Data: 14/04/2004

Cartografia Storica



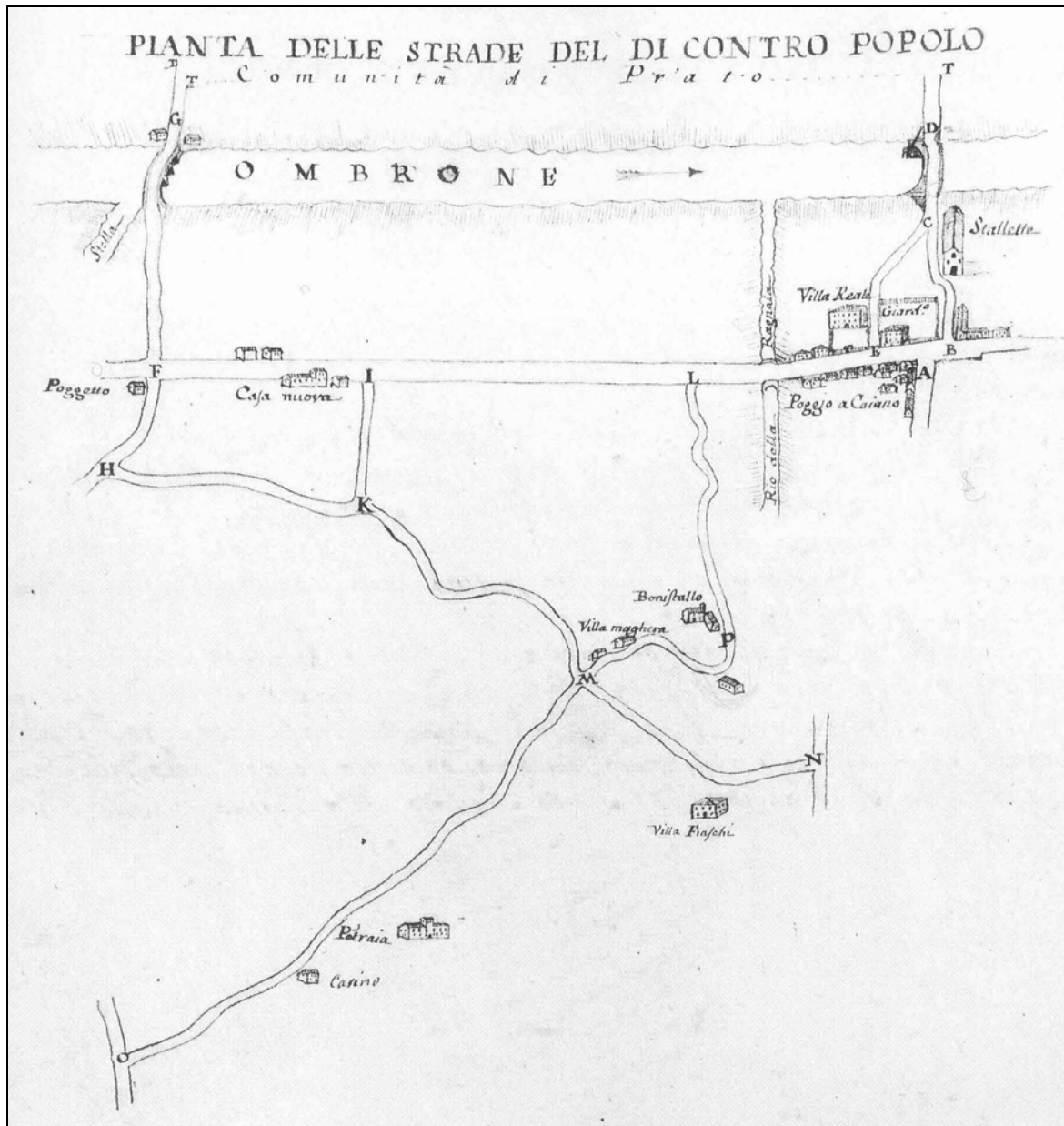
Descrizione: Pianta del Popolo di Bonistallo.

Data: 1584

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 /", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, c. 551.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Francesco a Bonistallo - E007



Descrizione: Pianta delle Strade del di Contro Popolo (Bonistallo)

Data: -

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio Comunale di Poggio a Caiano, Campione di Strade e fabbriche, n. 18 n. c.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Francesco a Bonistallo - E007



Descrizione: La villa del Poggio ed i suoi annessi (sulla destra); Bonistallo ed il Barghetto (sulla sinistra).

Data: sec. XVIII.

Riferimento bibliografico\archivistico: Estratto da Archivio di Stato di Firenze, Mannelli Galilei Ricciardi, 315, c. 17, Pianta della Real Villa del Poggio a Caiano, sue cascate risaie e annessi, sec. XVIII in Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001, tavole a colori, tav. V.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Luogo del Sacro

Descrizione:

Edificio che sorge sul Poggio di Bonistallo, con la facciata principale rivolta verso la vicina villa medicea. L'edificio rispetto alla strada di arrivo a Bonistallo si innalza ulteriormente: si accede al portale principale della chiesa da una grande scalinata ad un'unica rampa che porta al colonnato a girare attorno a tre lati dell'edificio religioso.

Tipologia edilizia: Chiesa

Edificazione:

Fine del XVI secolo, ristrutturata completamente nel 1760-80.

Stato di conservazione:

Buono.

Note storiche:

<Il piccolo rilievo che domina ad ovest Poggio a Caiano, Bonistallo (97 m), fu probabilmente abitato fino dal periodo longobardo (come indicherebbe il toponimo); qui venne creato nel XVI secolo il Barchetto, o Barco Reale, bandita di caccia nata per volontà della famiglia de' Medici, recingendo il poggetto con un muro provvisto di tre porte. Ne restano ancora abbondanti tracce e una delle porte, lungo la strada provinciale, conserva l'arco di accesso con robusta cornice a bugne rustiche. La tenuta ha in parte consentito il mantenimento sulle pendici della collinetta di una ricca vegetazione, incrementata intorno al 1930-40 con piante esotiche introdotte sperimentalmente dall'Istituto Agronomico d'Oltremare.

Alla sommità del colle, che domina la piana pratese e consente un'interessante veduta della villa medicea, la chiesa di San Francesco a Bonistallo sorge su un ampio terrazzamento ed è ulteriormente rialzata da un terrapieno.

Un portico su tre lati (rifatto nel 1793), ad archi ellittici sorretti da pilastri, la avvicina nell'aspetto ai santuari suburbani; alla parte posteriore dell'edificio si addossano la sacrestia e i locali della ex compagnia. La chiesa sorse infatti come oratorio della compagnia delle Stimate di San Francesco alla fine del XVI secolo, e fu completamente ristrutturata nelle attuali forme nel 1760-80. Nel 1922 divenne sede della ricostituita parrocchia di Bonistallo (che era stata spostata a Poggio a Caiano nel 1903). L'interno, a croce latina, conserva un'unitaria e luminosa veste barocchetta. La navata è coperta da volta a botte ellittica, con unghiere per i finestrini mistilinei (due sono dipinti) e fasce in corrispondenza delle lesene che ritmano le pareti in spazi alternati di diversa misura...>

(1). Citazione estratta da: Claudio Cerretelli, "Prato e la sua provincia", Prato, 1996.

Per approfondimenti si veda: Claudio Cerretelli – Marco Ciatti – Maria Grazia Trenti Antonelli, "Le chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Non si rivelano emergenze vegetazionali di rilievo, ad eccezione del vicino barghetto.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio risulta fruibile.

L'accesso si ha percorrendo una strada carrabile.

L'edificio è posizionato su un poggiolo in posizione estremamente panoramica.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edifici delle due chiese individuati nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "I luoghi del sacro - Chiese suffraganee; Oratori pubblici".

- Edifici individuati con il numero B1 e B2 nella Tavola del Piano Strutturale del Comune di Poggio a Caiano "Edifici e manufatti di interesse Storico Architettonico".

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Chiesa di San Francesco a Bonistallo - E007

Riferimenti bibliografici:

- Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

Il Mulino di Savignano

Numero Scheda: E008

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

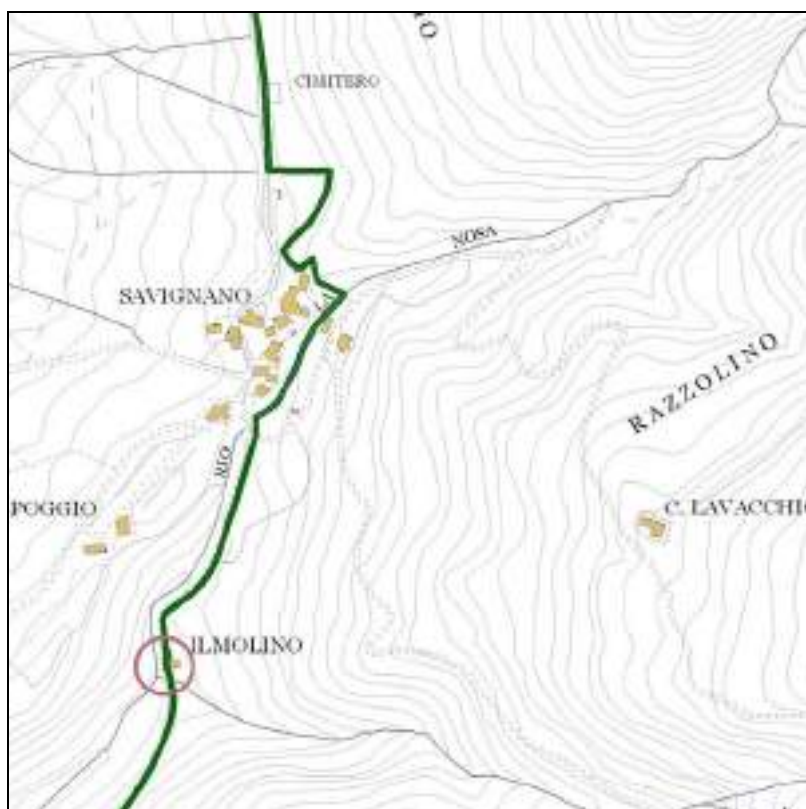
Comune: Vaiano

Denominazione: Il Mulino

Area Protetta: Anpil Monti della Calvana

Località: Savignano

Altre denominazioni: Mulino di Savignano.



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il mulino di Savignano visto dalla strada che giunge da Fabio.
Data: 24/01/2006



Descrizione: Il Mulino visto da Savignano.
Data: 23/05/2006

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



Descrizione: Il retro dell'edificio.

Data: 23/05/2006



Descrizione: Il Mulino di Savignano.

Data: 2005

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Il Mulino di Savignano visto dal Poggio di Savignano.

Data: 1978

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Savignano di Prato", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 2, 1978.



Descrizione: Il retro del Mulino di Savignano.

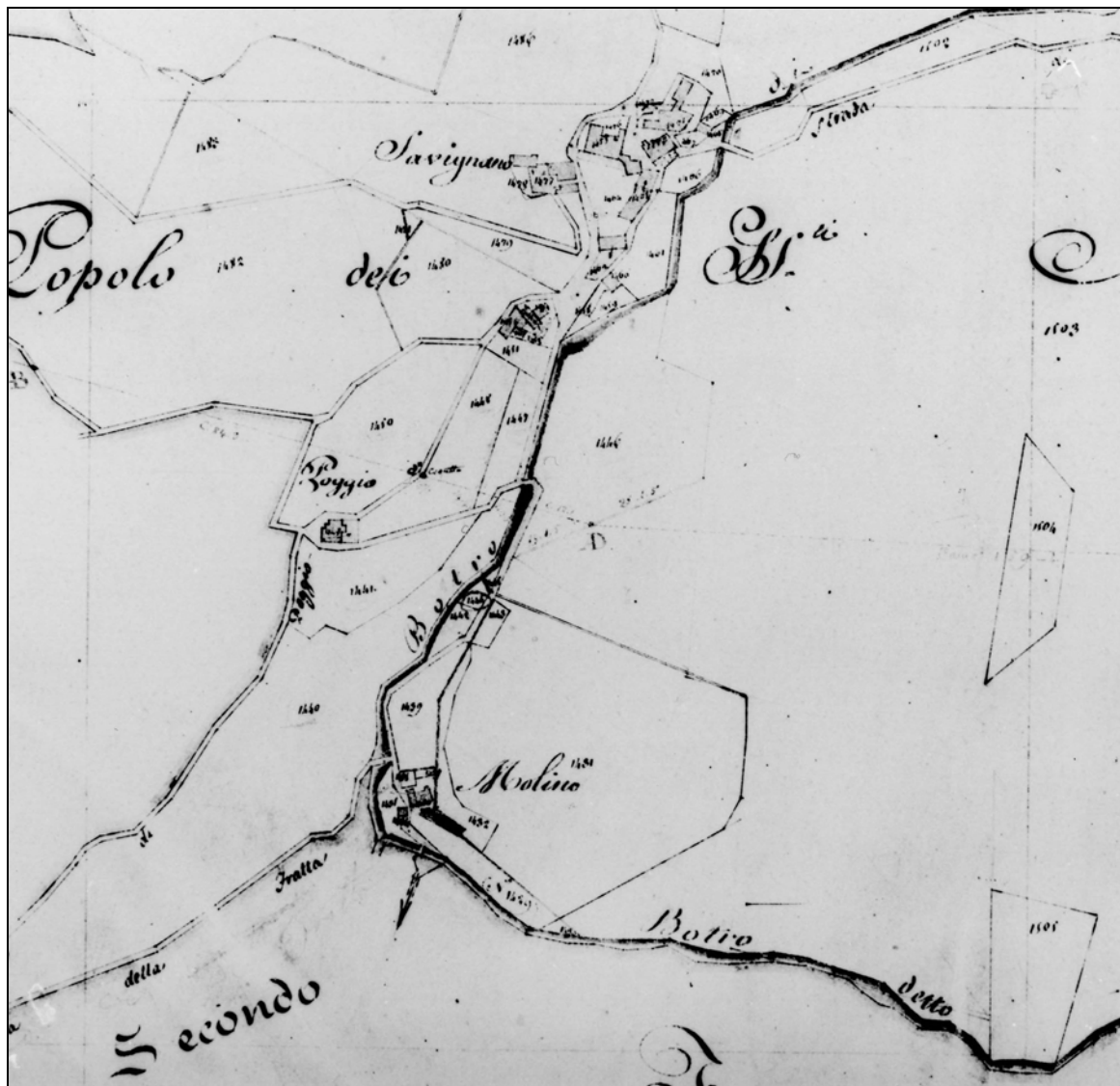
Data: 1990.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Rilievo dei beni storici, architettonici e ambientali del territorio della Comunità Montana", Mulino di Savignano, 1990 c.a.

Cartografia Storica



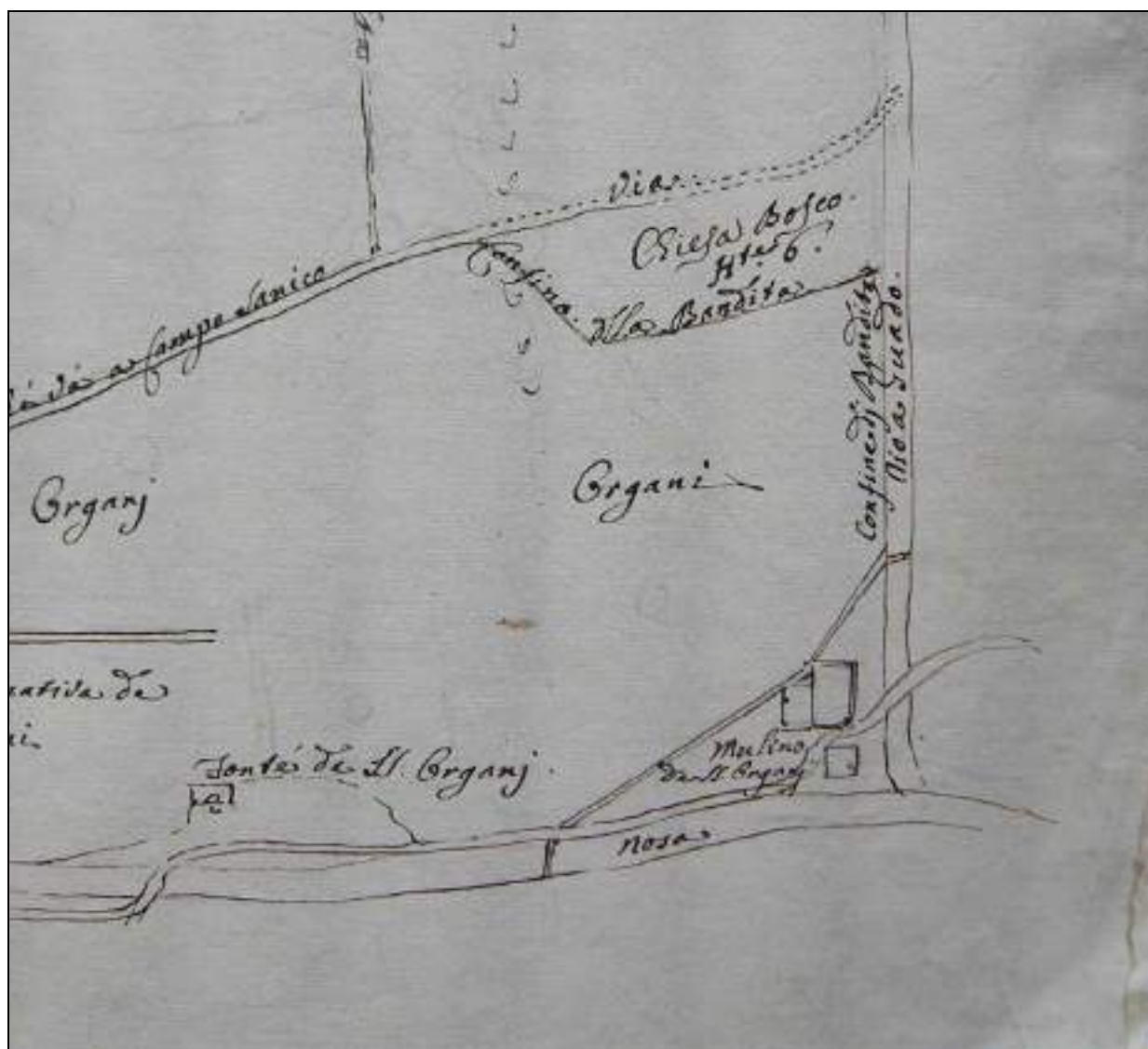
Descrizione: Pianta del Popolo dei Santi Andrea e Donato a Savignano

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Prato - 211.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



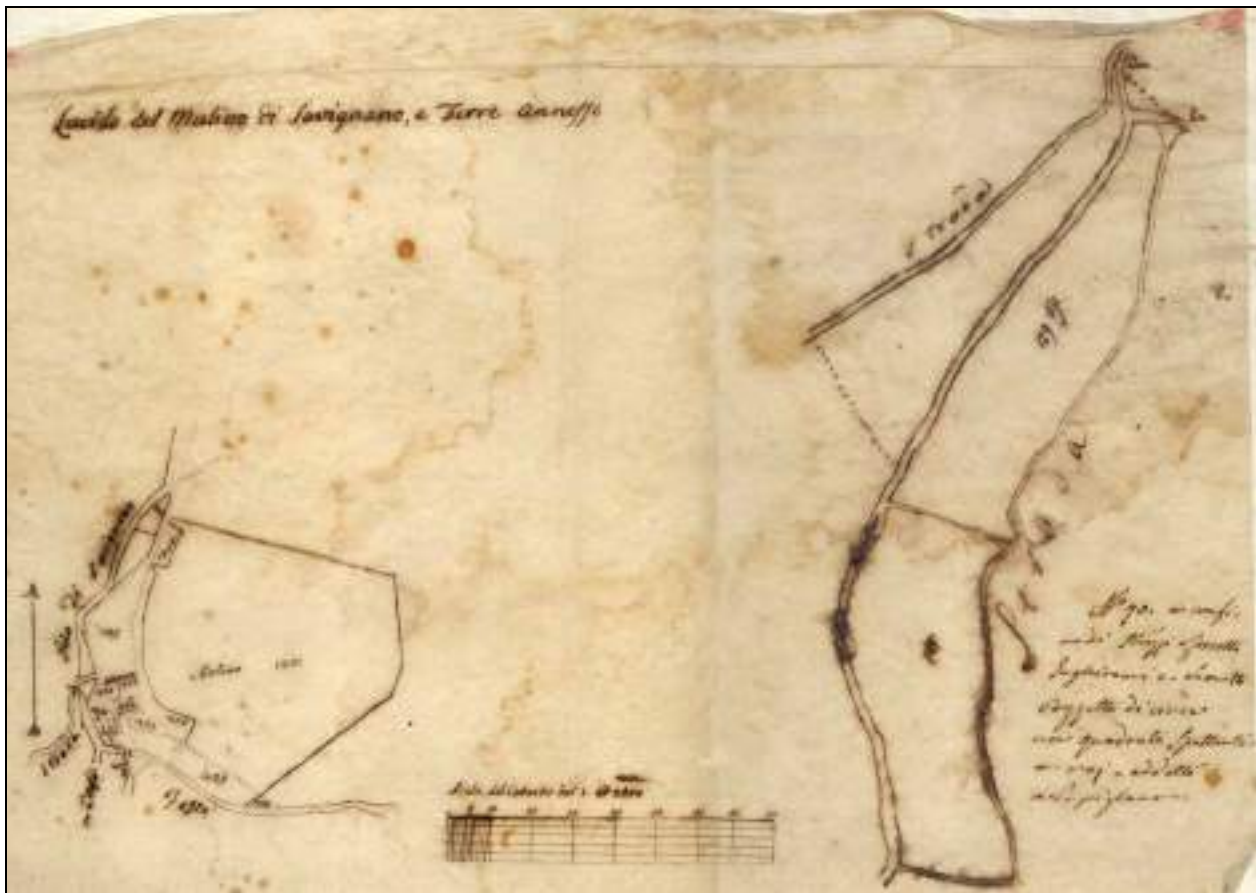
Descrizione: Individuazione del Mulino di Savignano allora di proprietà dei Signori Organi.

Data: Settecento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Prato, Spedale 2472, Carta Settecentesca di Savignano.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



Descrizione: Lucido del Mulino di Savignano e terre annesse.

Data: 1800.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, Fondo Spranger, Lucido del Mulino di Savignano, 1800.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



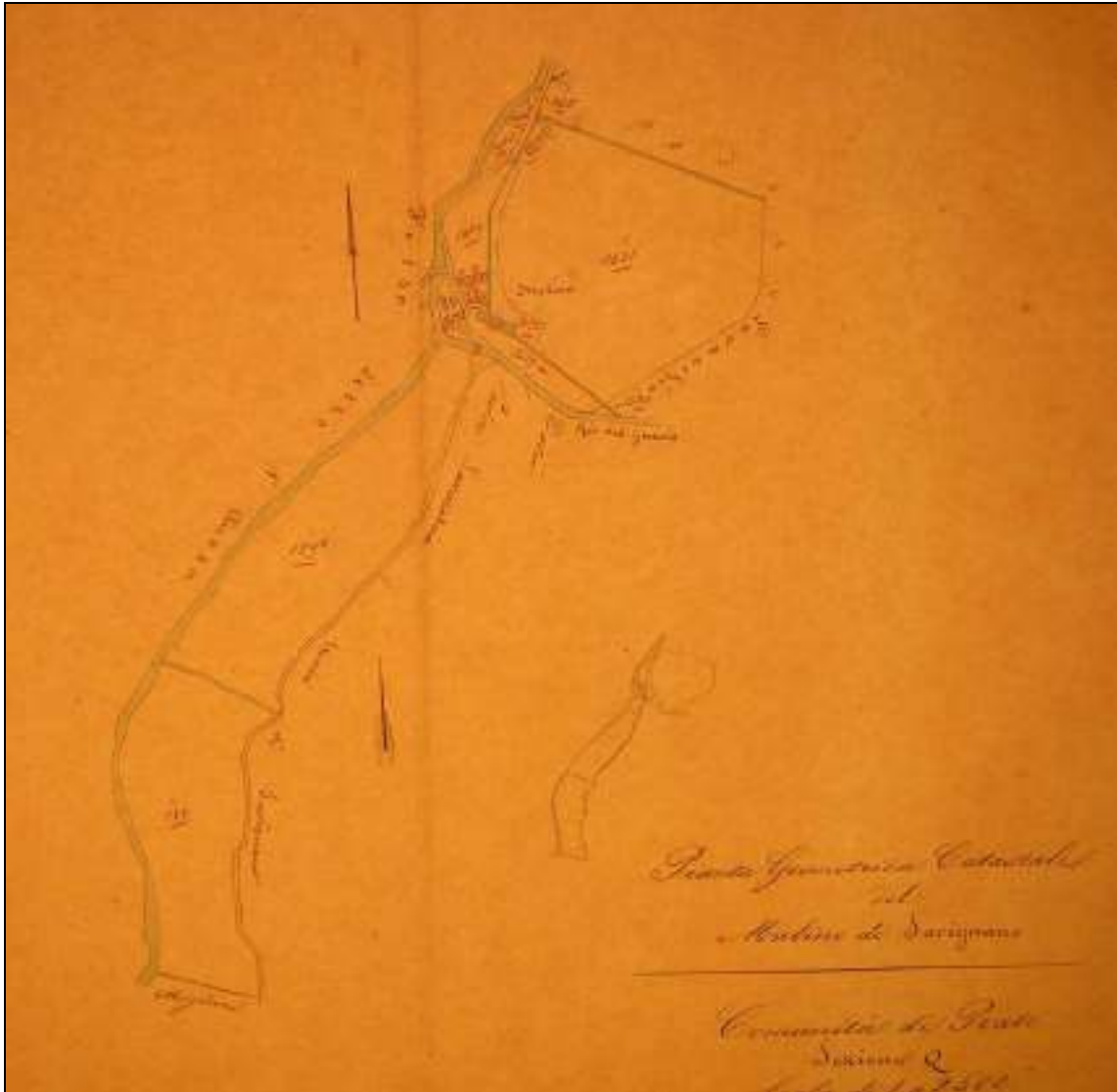
Descrizione: Mulino di Savignano, si notano le opere di derivazione delle acque ed il margone del mulino.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Prato - 211.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



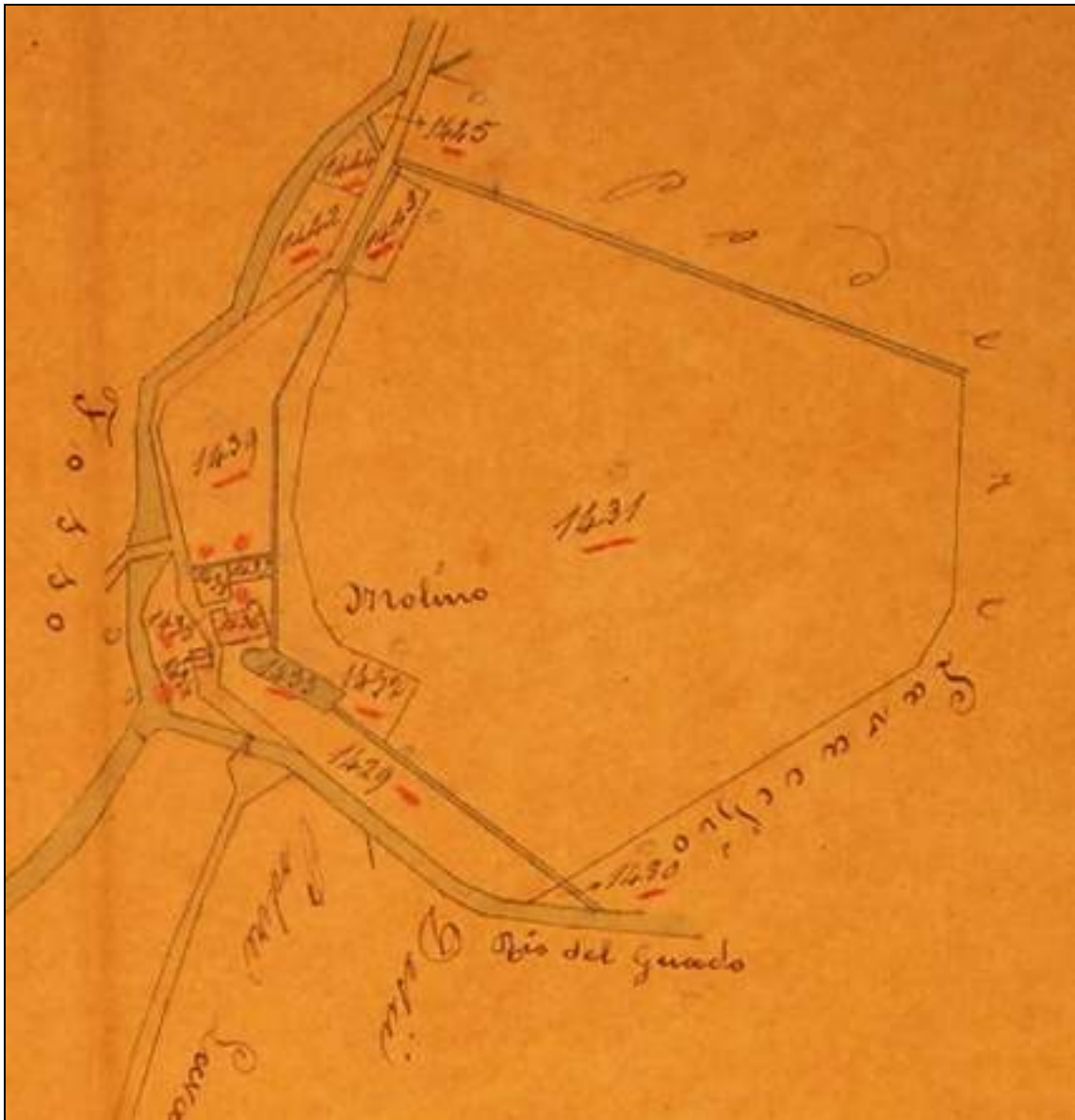
Descrizione: Pianta del Mulino di Savignano.

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Iginio Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Mulino di Savignano.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008



Descrizione: Pianta del Mulino di Savignano, dettaglio.

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Igino Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Mulino di Savignano.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura della Produzione

Descrizione:

Piccolo edificio collocato poco prima di giungere al ponte sul Rio La Nosa, che collega la via che arriva da Fabio con il borgo di Savignano. Risulta ancora visibili il margone.

Tipologia edilizia: Mulino idraulico

Edificazione:

Il mulino era già presente almeno dalla metà del Seicento.

Stato di conservazione:

L'edificio si presenta completamente ristrutturato e convertito in edificio residenziale.

Note storiche:

<In su l'acqua della Nosa e del Rio al Guado era stato creato un mulino, che alla metà del Seicento apparteneva ai conti Organi. Il fittuario era un mugnaio noto come il Redeno, un tal Francesco Targetti, che macinava grano e granaglie per i contadini della zona, sfruttando le acque che dalla gora della Nosa camminavano per trecento braccia sui beni di Campo al Noce, in antico di proprietà di Pagno, Filippo e Gulietto della famiglia dei Pini, e in questo periodo appartenenti agli eredi di Germanico Calvi, fino ad attraversare le vaste proprietà di Giovanfrancesco Buonamici.

Anche le acque che attraversano la strada acciottolata in località il Guado riempivano il margone di quel mulino poco sotto Savignano, segnalato dallo svettare di un cipresso: un impianto molitorio ancora oggi visibile accanto al sovrappasso pedonale che, sorretto da un massiccio pilastro, separa le acque del Rio al Guado, prima che allaghino la storica via di mezzacosta, lasciandosi alle spalle ammassi di incrostazioni calcaree. Alcuni monumentali, come quel masso, detto Lo Spugno, nei pressi della Fonte del Bottino, lungo la strada che sale verso Lavacchio e Camposanico fra boschi di querce> (1).

<...Molti dei possessi degli Organi finirono nelle mani della fattoria Hall Spranger. Robert William Spranger era un personaggio di origine inglese, giunto a Firenze verso la metà dell'Ottocento, con interessanti studi nel campo del disegno artistico: uno dei tanti inglesi innamorati dell'arte italiana, come accadeva ai cosiddetti anglofiorentini che si stabilivano sulle rive dell'Arno, ma con una spiccata vocazione ad intraprendere il mondo degli affari. In pochi decenni fece carriera, fino a risultare fondatore ed amministratore della Magona di Piombino, sulla quale attività riuscì a far convergere molti capitali inglesi. Spranger sposò Costanza Hall, figlia di Alfred e, con questo matrimonio, entrò in possesso di una parte dei beni della fonderia della Briglia, dando il via alla costituzione di una grande fattoria, denominata fattoria dei Piani...> (2).

In quegli anni, come racconta il Libro dei Poderi (1919-1920) dell'Archivio Spranger, conservato al Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, la loro fattoria contava ben ventisei poderi, di cui diciannove sul versante di Vaiano: Maglio (capoccia Ciolli Angelo), Chiesino di Maglio (capoccia Aiazzi Paolo), Fratta (capoccia Aiazzi Torello), Casanova (capoccia Bicchi Luigi), Bodda (capoccia Bongini Ignazio), Capanne (capoccia Casati Giulio), Stallucce (capoccia Castellani Angiolo), Poggio (capoccia Castellani Raffaello, fratello di Angiolo del Podere Stallucce), Lavacchio (capoccia Cavaciocchi Giovanni), Meretto 1 (capoccia Fiesoli Giuseppe), Meretto 2 (capoccia Fiesoli Vittorio), Savignano (capoccia Giovanni Angelo), Foracani (capoccia Igesti Massimiliano), Frantoio (capoccia Pelagatti Giuseppe), Fontana (capoccia Poli Giulio), Rifabiolo (capoccia Polidori Pietro), Camposanico (capoccia Ugolini Attilio), Casanova di Valibona (capoccia Vannoni Angelo). Tra essi figurava anche il Mulino di Savignano, in quest'epoca denominato Il Molino, e tenuto dal capoccia Vannucchi Angiolo. Gli altri sette poderi della fattoria, a partire da quello dello Scrimolo che, come dice il toponimo, faceva da spartiacque sulla Calvana, erano sul versante di Calenzano (3).

Renato Piattoli nel 1936 scriveva: <Savignano – Sicuramente trovavasi nell'ambito di questo popolo un mulino nel 1296 tenuto o posseduto da Martino di ser Bonfigliolo; mentre è soltanto probabile che qui fosse l'altro nel 1293 esercitato da Mobilia vedova di Salimbene, il medesimo forse nel 1296 sfruttato da Nuto di Salimbene> (4).

(1). Citazione estratta da: Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Calvana ritrovata - dal fiume Bisenzio alla sommità", Sofignano e dintorni, Firenze, 2006.

(2-3). Citazioni estratte da: Cinzia Bartolozzi, "Vaiano – Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Il Mulino di Savignano - E008

(4). Renato Piattoli (a cura di), "Lo Statuto dell'Arte dei padroni dei mulini sulla destra del fiume Bisenzio", Prato, 1936, p. 12.

Altre annotazioni: Nei pressi dell'edificio è visibile un sovrappasso pedonale sul Rio al Guado.

Elementi vegetazionali:

Nei dintorni, a guardare il mulino, al Poggio di Savignano, ci sono un paio di esemplari monumentali di roverella (*Quercus pubescens*).

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio è attualmente di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, ed è posizionato lungo il corso del Torrente La Nosa.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Strutture paleoindustriali e produttive - Mulini e strutture paleoindustriali".

- Edificio individuato con il numero 24 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Vaiano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Savignano di Prato", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 2, 1978.

- AA. VV., Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto, 1994.

- Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Calvana ritrovata - dal fiume Bisenzio alla sommità", Sofignano e dintorni, Firenze, 2006.

- Cinzia Bartolozzi, "Vaiano – Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.

I Poderi della fattoria Hall Spranger

Numero Scheda: E009

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

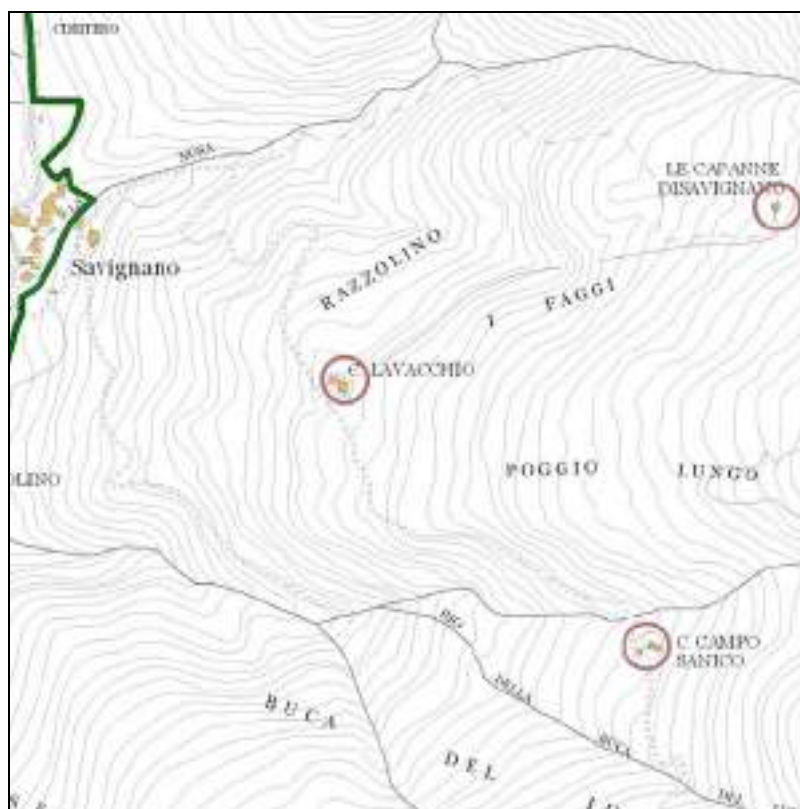
Comune: Vaiano

Denominazione: Case Lavacchio - Camposanico - Le Capanne di Savignano - Casanova di Valibona

Area Protetta: Anpil Monti della Calvana

Località: Savignano

Altre denominazioni: Il Fusi (Casanova di Valibona)



Descrizione: Case Lavacchio - Camposanico - Le Capanne di Savignano.

CTR Regione Toscana 10 k

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Casanova di Valibona.

CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Case Lavacchio.
Data: 27/08/2005



Descrizione: Case Lavacchio.
Data: 27/08/2005

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Le Capanne di Savignano.
Data: 27/08/2005



Descrizione: Le Capanne di Savignano.
Data: 27/08/2005

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Le Capanne di Savignano.
Data: 27/08/2005



Descrizione: Il Podere Casanova visto dalle Selve di Sopra (nel Comune di Prato).
Data: 25/03/2006

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: I due edifici principali del Podere Casanova.
Data: 25/03/2006



Descrizione: Una delle due cisterne del Podere Casanova. L'altra si trova in prossimità dell'angolo di uno dei due corpi principali dell'agglomerato.
Data: 25/03/2006

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Case Lavacchio.

Data: Fine anni Ottanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio privato Florio Fioretti.

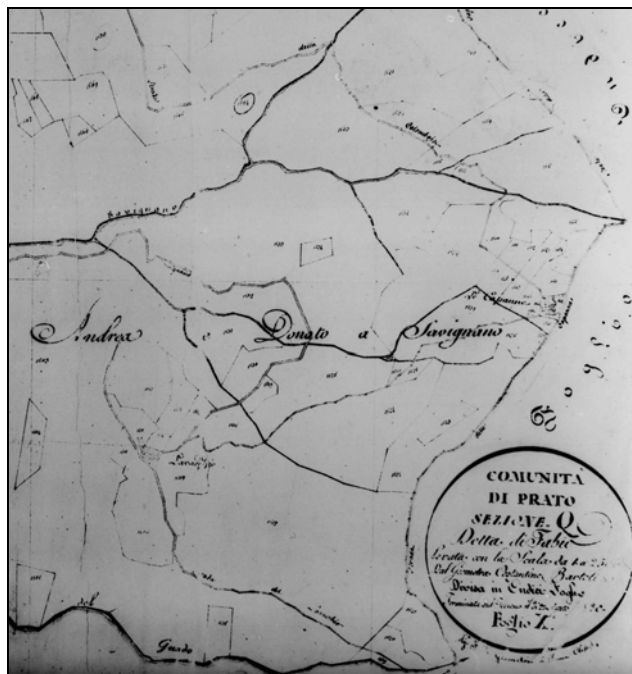


Descrizione: Case Lavacchio.

Data: Fine anni Ottanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio privato Florio Fioretti.

Cartografia Storica



Descrizione: Popolo di Sant'Andrea e Donato a Savignano

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Prato - 211.



Descrizione: Plantario del Popolo di Santo Andrea a Savignano.

Data: 1584.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 I", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, Popolo di Santo Andrea a Savignano.



Descrizione: Podere Le Capanne.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Prato - 211.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Podere di Lavacchio.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Prato - 211.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Podere di Camposanico.

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastrale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Igino Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Podere di Camposanico.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Podere di Lavacchio.

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Igino Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Podere di Lavacchio.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Podere di Lavacchio, dettaglio.

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Igino Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Podere di Lavacchio.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009



Descrizione: Podere Le Capanne

Data: 1860

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della Val di Bisenzio, "Scrittoio del Fattore" presso il Mulinaccio, "Plantario Geometrico Catastale dei beni - fondi posti nelle comuni di Prato, Calenzano e Barberino di Mugello e componenti la Fattoria della Briglia di proprietà degli Illustrissimi Signori Cav. Francesco Giuseppe Sloane, Alfredo e Orazio Hall e Pietro Igino Coppi fatto nell'estate e nell'autunno dell'anno 1860", Podere Le Capanne.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura per l'Agricoltura

Descrizione:

Scheda riassuntiva che si occupa dei poderi della fattoria Hall Spranger (fattoria dei Piani all'Isola) all'interno dell'Anpil dei Monti della Calvana: Case Lavacchio - Camposanico - Le Capanne di Savignano - Casanova di Valibona detta il Fusi.

Si tratta di unità coloniche con tutti gli annessi tipici di queste strutture, come la capanna, il fienile e l'aia. In alcuni casi (Casanova di Valibona) si registra anche la presenza della cisterna per la raccolta delle acque piovane, trovandosi a quota superiore alla linea delle risorgive d'acqua.

Tipologia edilizia: Casa Colonica

Edificazione:

Le Capanne di Savignano erano presenti già nel 1584, rappresentate nel Plantario del Popolo di San Andrea a Savignano (sic).

Stato di conservazione:

Tutti gli edifici individuati nella scheda si presentano notevolmente degradati, per lo più anche con assenza di copertura, e comunque in stato di abbandono.

Note storiche:

La fattoria cosiddetta dei Piani, all'Isola, nota come di Spranger, possedeva, nei primi decenni del Novecento, moltissimi poderi, diversi dei quali erano appartenuti un tempo agli Organi.

<...Robert William Spranger era un personaggio di origine inglese, giunto a Firenze verso la metà dell'Ottocento, con interessanti studi nel campo del disegno artistico: uno dei tanti inglesi innamorati dell'arte italiana, come accadeva ai cosiddetti anglofiorentini che si stabilivano sulle rive dell'Arno, ma con una spiccata vocazione ad intraprendere il mondo degli affari. In pochi decenni fece carriera, fino a risultare fondatore ed amministratore della Magona di Piombino, sulla quale attività riuscì a far convergere molti capitali inglesi. Spranger sposò Costanza Hall, figlia di Alfred e, con questo matrimonio, entrò in possesso di una parte dei beni della fonderia della Briglia, dando il via alla costituzione di una grande fattoria, denominata fattoria dei PIANI...> (1).

In quegli anni, come racconta il Libro dei Poderi (1919-1920) dell'Archivio Spranger, conservato al Centro di Documentazione Storico Etnografica della Val di Bisenzio, la loro fattoria contava ben ventisei poderi, di cui diciannove sul versante di Vaiano: Maglio (capoccia Ciolli Angelo), Chiesino di Maglio (capoccia Aiazzi Paolo), Fratta (capoccia Aiazzi Torello), Casanova (capoccia Bicchi Luigi), Bodda (capoccia Bongini Ignazio), Stallucce (capoccia Castellani Angiolo), Poggio (capoccia Castellani Raffaello, fratello di Angiolo del Podere Stallucce), Meretto 1 (capoccia Fiesoli Giuseppe), Meretto 2 (capoccia Fiesoli Vittorio), Savignano (capoccia Giovanni Angelo), Foracani (capoccia Ignesti Massimiliano), Frantoio (capoccia Pelagatti Giuseppe), Fontana (capoccia Poli Giulio), Rifabiolo (capoccia Polidori Pietro), Camposanico (capoccia Ugolini Attilio), Il Molino (capoccia Vannucchi Angiolo).

Nella lista dei poderi figuravano anche quello detto Le Capanne (capoccia Casati Giulio), il vicino Lavacchio (capoccia Cavaciocchi Giovanni) ed il Podere di Casanova (capoccia Vannoni Angelo), sulla strada che porta in Valibona. Quest'ultimo, composto da un paio di edifici principali, essendo lontano dalla linea delle risorgive d'acqua, si caratterizza, come la maggior parte dei poderi sulla Calvana di Prato (siamo qui vicini ai confini con Prato e Calenzano), per la scarsità delle acque. Non a caso era stata prevista la cisterna, messa un po' in disparte rispetto alla casa, voltata a mattoni, e adatta a raccogliere gli scoli piovani.

Gli altri sette poderi della fattoria, non ancora citati, a partire da quello dello Scrimolo che, come dice il toponimo, faceva da spartiacque sulla Calvana, erano sul versante di Calenzano.

Si tratta di unità poderali con le tradizionali funzionalità, a partire dalla stalla e dalla capanna affacciata sull'aia. La bella aia di Casanova, ancor oggi visibile, posta appena sotto la strada che arriva in Valibona, mostra una pavimentazione in pietra, tipica di questi insediamenti agricoli.

La casa colonica di Casanova, nota come il Fusi, per il cognome del capoccia che vi abitava, posta, come detto, non lontano da Valibona, durante la battaglia di Valibona fu tappa di episodi bellici ampiamente descritti nel testo "La battaglia di Valibona". Così vi si legge: <La casa colonica che fu abitata, nei dintorni di Valibona, dai fratelli mezzadri Dario e Gino Fusi, col suo famoso olmo secco. A questa casa, posta sulla strada che collegava Valibona alla Valbisenzio, facevano tappa oltre ai partigiani anche i tedeschi e i fascisti, i quali spesso fecero passare ai Fusi dei momenti veramente terribili> (2).

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: I Poderi della fattoria Hall Spranger - E009

Si tratta, comunque, in tutti e tre i poderi presi in esame in questa scheda (Casanova di Valibona, Le Capanne di Savignano e Lavacchio), di edifici in gran parte ridotti allo stato di rudere.

(1). Citazioni estratte da: Cinzia Bartolozzi, "Vaiano – Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.

(2). Citazione estratta da: Michele Di Sabato, "La battaglia di Valibona", a cura del Comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico del Comune di Prato, Prato, 1992.

Altre annotazioni: Si segnala la presenza di una bella cisterna nelle aree di pertinenza della Casanova di Valibona (Il Fusi).

Elementi vegetazionali:

Nei pressi di Lavacchio si segnala l'inconsueta presenza della zona detta I Faggi, con alberature che prosperano a quota tutto sommato modesta per le caratteristiche della pianta. A Lavacchio troviamo esemplari notevoli di roverelle e sorbo.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

Tutti gli edifici risultano di proprietà privata e non sono pertanto fruibili. L'accesso si ha percorrendo strade bianche.

Vincoli e tutele in atto:

-

Riferimenti bibliografici:

- Cinzia Bartolozzi, "Vaiano – Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.

- AA. VV., Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto, 1994.

Borgo di Parmigno

Numero Scheda: E010

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

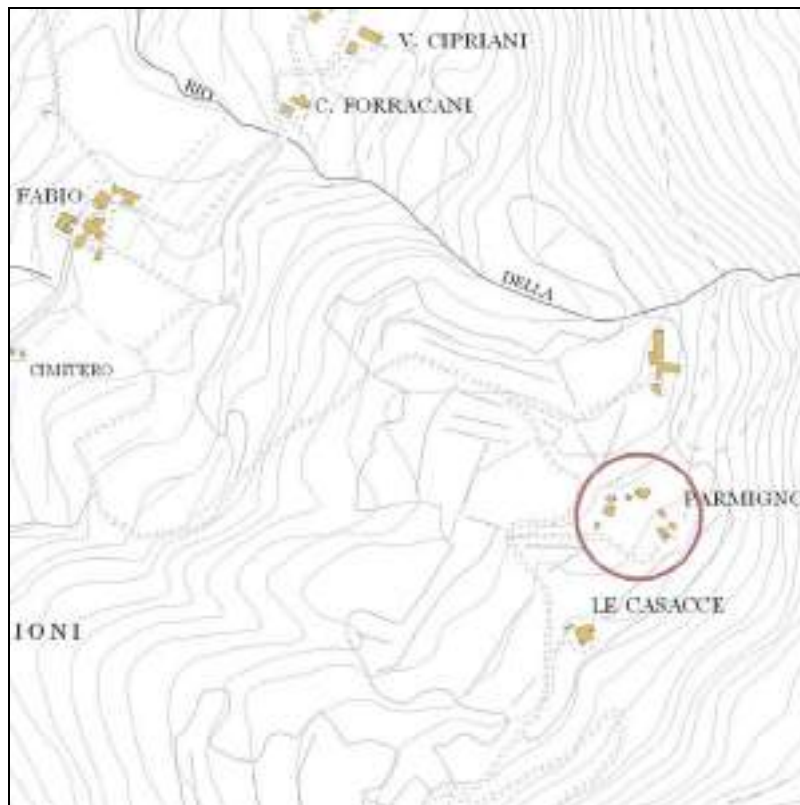
Comune: Vaiano

Denominazione: Parmigno

Area Protetta: Anpil Monti della Calvana

Località: Parmigno

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il chiesino di Parmigno ed altre case del borgo.
Data: 16/06/2003



Descrizione: Portale del chiesino di Parmigno.
Data: 16/06/2003

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Borgo di Parmigno - E010



Descrizione: Il chiesino di Parmigno.

Data: 16/06/2003

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Uno degli edifici colonici del borgo di Parmigno.

Data: 1950.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografica della Val di Bisenzio, Festa di S. Antonio nel paese di Parminio, 1950 c.a.



Descrizione: Uno degli edifici colonici del borgo di Parmigno durante la benedizione del bestiame.

Data: 1950.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografica della Val di Bisenzio, Festa di S. Antonio nel paese di Parminio, 1950 c.a.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Borgo di Parmigno - E010



Descrizione: Edifici colonici a Parmigno.

Data: 1985.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985, p. 31.



Descrizione: Il Chiesino di Parmigno.

Data: 1985.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985, p. 31.

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Borgo di Parmigno - E010

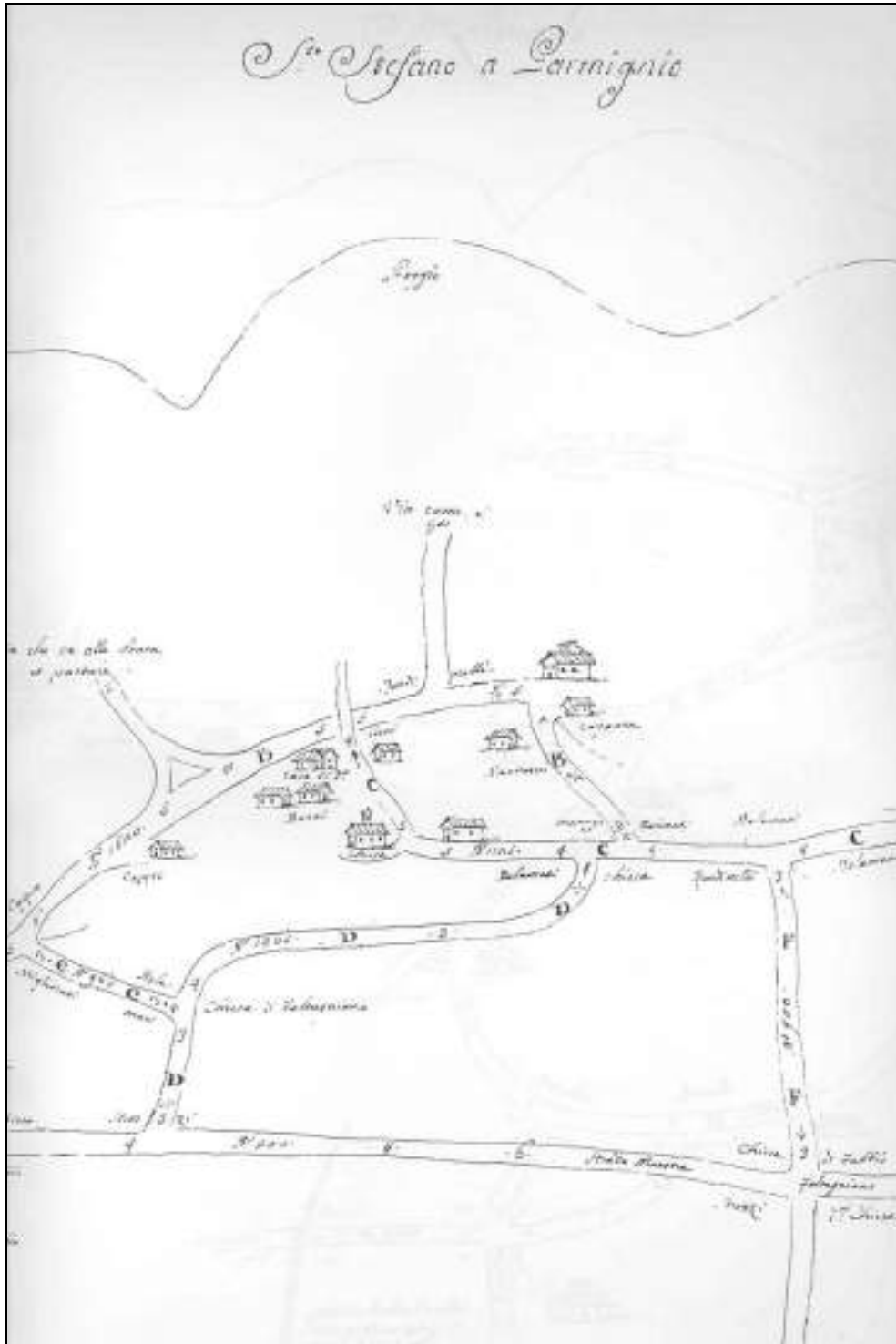


Descrizione: Il borgo di Parmigno nei pressi del chiesino.

Data: 1985.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985, p. 29.

Cartografia Storica



Descrizione: Plantario del Popolo di Santo Stefano a Parmigno.

Data: 1584.

Riferimento bibliografico\archivistico: Giuseppe Pansini (a cura di), "Piante di popoli e strade: Capitani di parte guelfa 1580/1595 I", Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 1989, Santo Stefano a Parmigno.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Borgo

Descrizione:

Si tratta di un insediamento colonico posto a mezza costa della Calvana, sotto il Monte Cagnani, con un abitato sviluppato in due nuclei, con chiesetta dalla struttura medievale, di cui restano tracce in numerosi documenti medievali.

Tipologia edilizia: Insediamento colonico

Edificazione:

Tra il XIII ed il XIV secolo.

Stato di conservazione:

L'edificato si presenta notevolmente degradato, mostrando la necessità di un rapido intervento attraverso un progetto unitario di recupero.

Note storiche:

Il borgo di Parmigno è caratterizzato da un abitato che si sviluppa in due nuclei, con edifici disabitati dalla chiara struttura medievale.

<Parmigno sotto alcuni aspetti è simile all'insediamento di Cavagliano... per altri tuttavia si differenzia notevolmente. Lo accomunano a Cavagliano la quota altimetrica, di poco inferiore, lo stato attuale di abbandono e soprattutto la presenza di notevoli costruzioni medievali, conservatesi nel tempo meglio di quelle di altri abitati più a valle, proprio in seguito allo stato di decadimento in cui gli insediamenti montani caddero a partire dalla metà del XIV secolo, restando quindi poco soggetti a successivi interventi di trasformazione.

Parmigno infatti, che contava 17 famiglie nel 1290, si riduce a 15 nel 1339, a 11 nel 1372, a 6 nel 1428-29, a 4 nel 1642, per poi essere aggregato, a partire dal secolo XVIII, al popolo di Faltugnano. Una caratteristica che distingue abbastanza nettamente Parmigno da Cavagliano è la sua posizione naturale più favorevole, per una maggior presenza di acqua, per una migliore esposizione e per la possibilità di utilizzare ampi pianori per le coltivazioni.

Proprio queste condizioni naturali relativamente favorevoli giustificano la presenza dell' abitato fuori dalla viabilità principale di mezza costa, che corre a quota più bassa attraversando Fabio; in conseguenza gli edifici, a differenza di Cavagliano, non si trovano disposti intervallati lungo una strada, ma costituiscono un piccolo gruppo sparso intorno al chiesino, cui si aggiungono, a breve distanza, a nord la casa del Fondaccio, posta leggermente più in basso... a sud, appena più a monte, le Casacce, complesso di costruzioni sviluppatesi intorno ad una delle più interessanti case torri della Calvana.

Il cosiddetto chiesino, fino al XVIII secolo chiesa parrocchiale di S.Stefano, con esclusione della più recente muratura absidale, conserva la struttura e le porte d'ingresso medievali, con belle pietre di alberese perfettamente squadrate.

Oggi sconosciuto e praticamente abbandonato, appare pittorescamente racchiuso da una rigogliosa vegetazione spontanea di cespugli e alberelli, che hanno completamente invaso il piccolo terrazzamento del sagrato e si addossano disordinatamente al fianco, tanto che l'edificio, abbastanza visibile d'inverno, risulta invece quasi completamente nascosto dal fogliame nelle altre stagioni. La porta principale ha l'architrave sorretto da mensole concave e sovrastato da un arco a tutto sesto, mentre la stretta, caratteristica porticina laterale, quasi una feritoia, presenta invece mensole convesse.

Le dimensioni della planimetria, in cui la lunghezza supera di poco la larghezza, sono inconsuete per le chiese della zona. Si può supporre che la chiesa originale dovesse avere una navata più lunga, come indicano anche le tracce di proseguimento della muratura in alberese, che compaiono oltre lo spigolo dell'abside, presso la porticina laterale. Poiché l'edificio è costruito sul ciglio del poggio, è probabile sia stato accorciato a seguito di un cedimento delle fondazioni nella parte absidale.

In periodo tardo gotico l'interno della chiesa dovette essere in gran parte ricoperto di affreschi. Resta ancor oggi quasi intatto, sulla facciata interna, un trittico riferibile alla prima metà del XV secolo, ritenuto opera del pittore pratese Antonio di Miniato: vi è rappresentata la Vergine col Bambino tra S. Caterina e S. Stefano. Sulla parete destra compaiono inoltre tracce di un più ampio affresco, che parrebbe essere stato di ancor migliore qualità, di cui si distinguono oggi a malapena i volti di due santi e di una Madonna con Bambino...

Belle murature a faccia vista in alberese sono conservate in quasi tutti gli edifici in rovina di Parmigno. Segnaliamo in particolare quello più vicino al «chiesino», che presenta, sulla facciata sud, una porta ed una

Provincia di Prato

Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore: Borgo di Parmigno - E010

finestra sovrastate da rozzi archi ribassati monolitici, assai simili a quello da noi fotografato e rilevato in un edificio di Cavagliano.

Anche qui, come a Cavagliano, la muratura in cui sono inglobate queste aperture è piuttosto irregolare e di qualità più modesta rispetto a quella delle case torri: nella porta si nota tuttavia una maggior ricercatezza con l'accento a due piccole mensole convesse, sia pur rozzamente sbazzate, che sostengono l'arco monolitico quasi fosse un architrave.

Assai più raffinato e simile alle case torri di Cavagliano è l'edificio principale del complesso detto le Casacce, situato un poco più a monte, ad una distanza di circa duecento metri dal chiesino. Vi si distingue in particolare una bella apertura (originariamente una porta, poi ridotta a finestra) con architrave sostenuto da mensole convesse e sovrastato da un arco a tutto sesto.

Interessanti forme di difficile decifrazione sono scolpite sull'architrave: da sinistra a destra si vedono una sorta di cerchio diviso in due parti, una palla schiacciata e dopo un intervallo un gruppo di altre tre palle. Palle schiacciate si distinguono anche su alcune pietre angolari dello stesso edificio, nonché su due pietre (forse di recupero) di uno degli edifici presso il chiesino.

L'edificio delle Casacce presenta belle finestre ad arco ribassato simili a quelle delle case torri di Cavagliano, altre finestre architravate senza mensole, nonché alcune feritoie, realizzate semplicemente con due grosse pietre squadrate di alberese appena distanziate tra di loro, che verso l'interno conservano ancora gli sguanci.

La planimetria della casa torre originaria (che oggi appare allungata da una costruzione addossatavi più tardi) è di forma rettangolare, con un lato di poco superiore all'altro: misura infatti metri 8,40 per 9,25 circa, quasi le stesse dimensioni della casa torre della Villa Organi a Faltignano.

Presso il fianco sud, diviso dall'edificio da un filare di cipressi, si trova un singolare complesso di terrazzamenti ricurvi, che visti da valle sembrano formare suggestivamente una sorta di tronco di cono a gradini: come per altre murature a secco della Calvana, la funzione del complesso non è facilmente comprensibile⁽¹⁾.

(1). Citazione estratta da: Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985.

Altre annotazioni: All'interno del chiesino restano alcuni affreschi frammentari: un trittico dipinto raffigurante la Vergine col Bambino, tra i Santi Caterina e Lorenzo, opera ritardataria di Antonio di Miniato (1438), e scarsi resti (due teste) di una Madonna e Santi, del primo Quattrocento.

Elementi vegetazionali:

Non si rilevano.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca da Fabio, nei pressi della chiesa, o da Faltignano.

L'edificio è in posizione panoramica.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio della chiesa individuato nella tavola QC 11C "I documenti materiali della cultura" come "I luoghi del sacro - chiese suffraganee"; diversi edifici del borgo attorno alla chiesa ed il complesso delle Casacce individuati come "Il territorio rurale - Case Coloniche".

- Chiesa di Parmigno, borgo di Parmigno e nucleo delle Casacce individuati rispettivamente con i numeri 15, 14, 13 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Vaiano "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- AA. VV., Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto, 1994.

- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985.

- Cinzia Bartolozzi, "Vaiano - Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- "Il Montalbano di Prato, Carmignano - Poggio a Caiano", Firenze, 1999.
- "Prato e la Toscana nell'Ottocento", Firenze, 2005.
- "Il Settecento a Prato", a cura di Renzo Fantappiè, Cariprato, Milano, 1999.
- AA. VV., "Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto", 1994.
- AA. VV., "Le Sorgenti del Bisenzio", Ambiente Storia e Memoria, Provincia di Prato, 2001.
- Aldiviero Capuccini, "Le Cascine di Tavola - Il luogo la memoria la gente", 2003.
- Aldo Petri, "Val di Bisenzio", Prato, 1974.
- Aldo Petri-Carlo Paoletti, "Ville Pratesi", Prato, 1964.
- Alessandra Contini-Diana Toccafondi (a cura di), "Carmignano e Poggio a Caiano - Agricoltura, proprietà e territorio fra Medioevo ed Età contemporanea", Firenze, 2001.
- Annalisa Marchi (a cura di), "S. Lucia, Paperino, Maliseti", Firenze, 1994.
- Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.
- Cinzia Bartolozzi - Umberto Mannucci, "Raccontami Prato", Firenze, 2005.
- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", in corso di stampa, Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato (Mappa di Cantagallo con quaderno allegato).
- Cinzia Bartolozzi, "Vaiano - Toponomastica, Industria del lungofiume, Agricoltura collinare", Provincia di Prato, 2004.
- Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Il Mulinaccio in Val di Bisenzio Storia di Villa e Fattoria, Ambienti Tecniche memoria", Comune di Vaiano, 2004.
- Cinzia Bartolozzi-Annalisa Marchi, "Calvana ritrovata - dal fiume Bisenzio alla sommità", Sofignano e dintorni, Firenze, 2006.
- Clarice Innocenti-Susanna Pozzi, "Il collegio Cicognini a Prato - Arte e Storia", Prato, 1993.
- Claudio Cerretelli - Maurizio Filiaggi, "Segni del '500 nel territorio extraurbano" in: AA.VV., "Prato e i Medici nel '500, Società e Cultura artistica", Catalogo alla Mostra di Palazzo Pretorio (Prato), dal 31 maggio al 30 settembre 1980.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.
- Claudio Cerretelli-Marco Ciatti-Maria Grazia T. Antonelli, "Le Chiese di Carmignano e Poggio a Caiano", Prato, 1994.
- Daniela Lamberini, "Le Cascine di Poggio a Caiano - Tavola", in Prato Storia e Arte, n. 43/44, 1975.
- Enrico Puliti-Massimiliano Masci-Beatrice Naldi, "Viaggio nel mondo dei mulini ad acqua nei comuni di Cantagallo e Vernio", CD multimediale, Provincia di Prato, 2001.
- Francesco Gurrieri - Guglielmo Maetzke, "La Pieve di Figline di Prato: il suo patrimonio artistico: una fabbrica di ceramica d'uso", Prato, 1973.
- Francesco Gurrieri, Claudia Massi, Valerio Tesi, "Le Cattedrali dell'industria", Firenze, 2001.
- Gabriella Orefice, "Cementificio Marchino", p. 142-143 in: AA.VV., "Luoghi e immagini dell'industria toscana - Storia e permanenze", Venezia, 1993.
- "Gualchiera della Torricella" in: Valentina Ciolini, "L'Architettura del lavoro - le gualchiere nel distretto tessile pratese", 2004.
- Ilvo Santoni, "Storia camminata, 10 itinerari intorno a Montemurlo", Pistoia, 1992.
- Ilvo Santoni, "Quando eravamo contadini, pastori e carbonai: tra Pistoia, Montemurlo e Prato", Poggibonsi, 1993.
- Leonello Maiani, "Santa Lucia in Monte - Appunti storici", Prato, 1914.
- Liberato Agriesti-Giuliana Campioni-Guido Ferrara, "Le Cascine di Tavola a Prato - dal Rinascimento al nuovo rinascimento", Firenze, 1990.
- Luca Serianni (a cura di), "Testi pratesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento", Firenze, 1977, Criminali V.
- Luciano Agriesti-Mauro Scardigno, "Memoria Paesaggio Progetto - Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano - Dall'analisi storica all'uso delle risorse", Roma, 1982.
- Luigi Corsetti - Alessandro Pinzani, "Poggio a Caiano - Guida Storico - Artistica", 1996.
- M. Scarpini, "Origini del Monastero Olivetano delle Sacca di Prato", in "Archivio Storico Pratese", fasc. IV (1938).
- Mappa di Montepiano - Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.
- Mara Visonà, "Ville e Dimore di famiglie fiorentine a Montemurlo", Firenze, 1991.

Provincia di Prato
Piano di Sviluppo Economico - Sociale delle Aree Protette - Approvazione
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Cavagliano - Il Nucleo Medievale, parte prima", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 1, 1978.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Parmigno - Fabio - Maglio", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 8, 1985.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "San Leonardo e Faltugnano", Quaderni del territorio pratese, n. 7, Prato.
- Silvestro Bardazzi-Eugenio Castellani, "Savignano di Prato", I quaderni del territorio pratese, quaderno n. 2, 1978.
- Ugo Fantappiè, "Chiese di Vaiano", in: "Prato Storia e Arte", n. 34/35, Agosto Dicembre 1972.
- Umberto Mannucci, "Scorci di un decennio di vita del popolo di Santa Lucia in Monte (1767 – 1777)", Prato, 1974.